



ANELLO d'oro di PUGLIA

viaggio nella Puglia profonda

Marcello Carrozzo



a piedi ed in bicicletta

Guida escursionistica ufficiale



Anello d'oro di Puglia

viaggio nella Puglia profonda



Il Progetto

L'Anello d'oro di Puglia è un itinerario indipendente di mobilità lenta; è libero e autofinanziato.

Abbraccia le province di Taranto e Brindisi a cavallo delle sub regioni pugliesi della Murgia dei trulli, dell'Arco ionico tarantino e della Terra delle gravine, da percorrere a piedi o in bicicletta attraverso un territorio caratterizzato da colline disposte a terrazze degradanti su cui si ergono borghi storici che conservano un grande patrimonio artistico, culturale e ambientale.

L'accesso ai territori è un bene comune e come tale deve essere di libero accesso e senza alcun obbligo e "copyright".

L'Anello d'oro di Puglia è esclusivamente un delicato lavoro di "tessitura" la cui trama è composta dal paesaggio che racconta e unisce sentieri creati nei secoli dal passaggio di uomini e animali, mentre l'ordito determina la percezione intima e profonda del viaggio.

Un itinerario percorribile in tutte le stagioni, ognuna con le sue peculiarità, in solitaria o in gruppo, alla scoperta di una tavolozza di colori ricchissima: il verde intenso della natura, il rosso sanguigno della terra, il bianco latte della calce, l'azzurro del cielo infinito fino al magenta di tramonti radiosi.

L'Anello d'oro di Puglia è ideato e progettato dalla guida ambientale escursionistica Marcello Carrozzo che intende promuovere e far conoscere quella Puglia profonda che ancora oggi rappresenta il meraviglioso giardino fra Oriente e Occidente.

Marcello Carrozzo

ANELLO D'ORO DI PUGLIA

Quanti giorni hai a disposizione ?

Le tappe per chi ha cinque giorni (km 106)

⊙ Martina Franca - Ceglie Messapica	km 30
● Ceglie Messapica - Grottaglie (passaggio per Villa Castelli)	km 23,9
● Grottaglie - Montemesola	km 14
● Montemesola - Crispiano	km 15,1
● Crispiano - Martina Franca	km 23,3

Le tappe per chi ha sei giorni (km 111)

⊙ Martina Franca - Cisternino	km 16,3
● Cisternino - Ceglie Messapica	km 19,2
● Ceglie Messapica - Grottaglie (passaggio per Villa Castelli)	km 23,9
● Grottaglie - Montemesola	km 14
● Montemesola - Crispiano	km 15,1
● Crispiano - Martina Franca	km 23,3

Le tappe per chi ha sette giorni (km 125)

⊙ Martina Franca - Cisternino	km 16,3
● Cisternino - Ostuni	km 18,5
● Ostuni - Ceglie Messapica	km 14,4
● Ceglie Messapica - Grottaglie (passaggio per Villa Castelli)	km 23,9
● Grottaglie - Montemesola	km 14
● Montemesola - Crispiano	km 15,1
● Crispiano - Martina Franca	km 23,3



in **5** giorni



in **6** giorni



in **7** giorni



Le Tappe

A C1 Martina Franca - Ceglie messapica

A B Martina Franca - Cisternino

B1 H1 Cisternino - Ostuni

H1 C1 Ostuni - Ceglie Messapica

B C Cisternino - Ceglie Messapica

C D Ceglie messapica - Villa Castelli

D E Villa Castelli - Grottaglie

C D E Ceglie Messapica - Villa Castelli - Grottaglie

E F Grottaglie - Montemesola

F G Montemesola - Crispiano

G A Crispiano - Martina Franca

L'ANELLO D'ORO DI PUGLIA

A piedi o in bicicletta
nel cuore della Puglia profonda

Indice delle tappe

Le tappe per chi ha cinque giorni (km 106)

A - C1	Martina Franca - Ceglie Messapica	km 30
C - D - E	Ceglie Messapica - Grottaglie (passaggio per Villa Castelli)	km 23,9
E - F	Grottaglie - Montemesola	km 14
F - G	Montemesola - Crispiano	km 15,1
G - A	Crispiano - Martina Franca	km 23,3

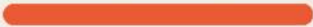
Le tappe per chi ha sei giorni (km 111)

A - B	Martina Franca - Cisternino	km 16,3
B - C	Cisternino - Ceglie Messapica	km 19,2
C - D - E	Ceglie Messapica - Grottaglie (passaggio per Villa Castelli)	km 23,9
E - F	Grottaglie - Montemesola	km 14
F - G	Montemesola - Crispiano	km 15,1
G - A	Crispiano - Martina Franca	km 23,3

Le tappe per chi ha sette giorni (km 125)

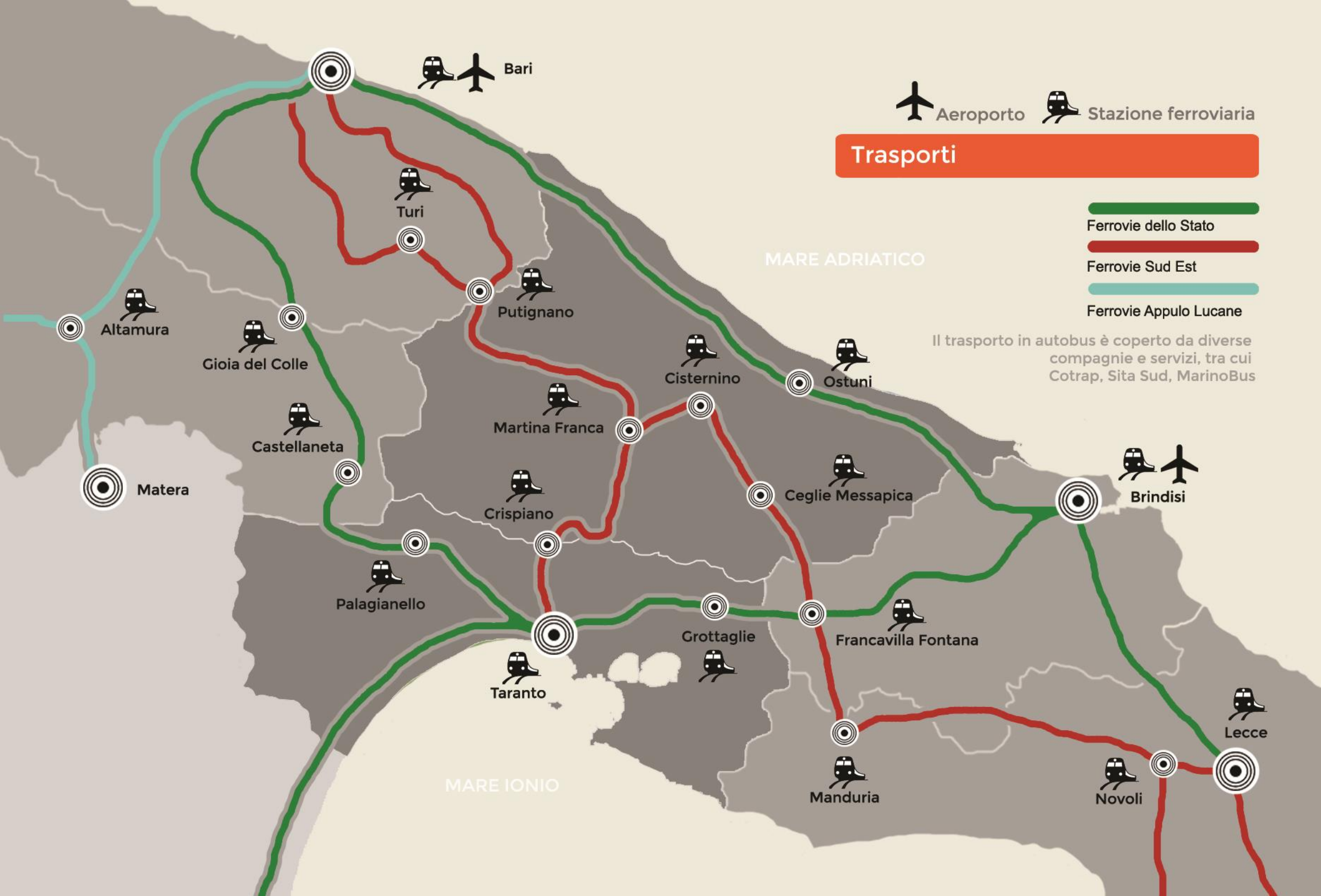
A - B	Martina Franca - Cisternino	km 16,3
B1 - H1	Cisternino - Ostuni	km 18,5
H1 - C1	Ostuni - Ceglie Messapica	km 14,4
C - D - E	Ceglie Messapica - Grottaglie (passaggio per Villa Castelli)	km 23,9
E - F	Grottaglie - Montemesola	km 14
F - G	Montemesola - Crispiano	km 15,1
G - A	Crispiano - Martina Franca	km 23,3

Legenda

	Itinerario principale		
	Varianti		
	Itinerario per esperti		

Per i cicloviatori sono disponibili tracce dedicate

	Punto panoramico		Borgo rurale
	Fontana		Masseria storica
	Monte		Chiesa - Cappella
	Grotte		Area di sosta
	Cisterna - foggia		Querce secolari
	Area archeologica		Bosco
	Stazione FS		Ulivi secolari
	Ponte		Ciclovie
	Attraversamento		Tratturo storico
	Passaggio a livello		Gravine e Lame
	Centrale idroelettrica		Sbarra di contenimento



Vieni a scoprire la Puglia profonda

Murgia dei Trulli - Arco Ionico Tarantino | Puglia



La Puglia profonda

Murgia dei Trulli

Arco Ionico Tarantino

Terra delle Gravine

La Puglia centrale

Alta Murgia

Mare Adriatico

BASILICATA

Murgia dei trulli

Arco ionico tarantino

La campagna brindisina

Tavoliere Salentino

Mare Ionio

- 1 - La Piana degli uliveti secolari
- 2 - La Valle d'Itria
- 3 - I Boschi di fragno della Murgia bassa
- 4 - Il Paesaggio delle gravine ioniche
- 5 - L'Anfiteatro e la piana tarantina

La Murgia dei Trulli

la Valle d'Itria | Puglia



La Murgia dei Trulli

La Murgia dei Trulli è una subregione della Murgia, generalmente coincidente alla parte sud-orientale, situata tra sud est barese, alto brindisino e alto tarantino, spartendosi in quasi egual parti le tre province; che raccoglie al suo interno la valle d'Itria, di cui compone buona parte del territorio descritto.

L'omonimo Murgia dei Trulli fu utilizzato nella prima volta nel 1908 dal professore Carlo Martelli; come era facilmente intuibile, proprio grazie alla numerosa presenza dei trulli, dalla nascita allo sviluppo.

La sua irregolare conformazione del suolo spesso interrotta da boschetti e selve intatti, la sua composizione calcarea con l'utilizzo della pietra estratta sulle costruzioni (in particolare muretti a secco) e l'aria particolarmente salubre, contraddistinguono nettamente questa zona; non per altro nel corso degli ultimi secoli ha avuto uno sviluppo rurale più distribuito e grande crescita del turismo estivo negli ultimi decenni rispetto a tutta la restante area Murgiana.

L'altopiano è quasi totalmente costituito da un banco di calcari dolomitici, localmente ricoperti da strati di depositi recenti di natura calcarenitica o argillosa, visibili nella terra rossa che contraddistingue il paesaggio.

Contribuisce alla caratterizzazione la fortissima presenza di morfologie carsiche, che articolano e frammentano il paesaggio.



Arco Ionico Tarantino

l'anfiteatro e la piana tarantina | Puglia



L'Arco Ionico Tarantino

L'Arco Ionico Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est.

La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici.

In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento parallelo alla linea di costa attuale.

Nei tratti più prossimi alla costa, sistemi dunari via via più antichi si rinvencono nell'entroterra, caratterizzati da una continuità laterale notevolmente accentuata e interrotta solamente dagli alvei di corsi d'acqua spesso oggetto di interventi di bonifica.

Tutto l'Arco Ionico è caratterizzato da sezioni di deflusso molto strette e profonde, che localmente sono chiamate "gravine".





Le Gravine dell'Arco Ionico

Parco Terra delle Gravine | Puglia

Il Sistema delle Gravine

Parco Terra delle Gravine | Puglia



La terra delle Gravine

Parco regionale

Il Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine è una riserva naturale istituita nel 2005 con Legge Regionale 18/2005 ed è affidata in gestione provvisoria alla Provincia di Taranto. Occupa un'area che si estende fino ai confini delle province di Brindisi e Matera.

Esso include 28 mila ettari di territorio, incastonato tra l'altopiano della Murgia tarantina ed il Mare Jonio, da San Marzano di San Giuseppe a Ginosa.

L'area si caratterizza dalla presenza di numerosi canyon, le gravine, originatesi nel corso di milioni di anni per le spinte tettoniche dei fondali marini che, soggetti ad emersioni ed immersioni, furono sottoposti anche ad erosione.





Martina Franca

PARTENZA E ARRIVO

Provincia: Taranto - Altitudine: 431 m s.l.m.

La posizione strategica di Martina Franca, al centro della Murgia dei Trulli, rappresenta una grande ricchezza per l'intero ecosistema turistico della Valle d'Itria ed è per questo che diventa la meta principale dell'Anello d'oro di Puglia.

Sin dalla partenza, tratturi, muretti a secco, trulli e masserie, testimoniano la civilizzazione contadina fuori dalle zone urbane in un continuo alternarsi di paesaggi e colori che nonostante la grande antropizzazione conservano il fascino di una Puglia arcaica e magica che sopravvive alle aggressioni della modernità.





Il Rococò

Basilica di San Martino | Martina Franca

La Basilica di San Martino di Tours

La Chiesa Madre e Basilica Minore di San Martino di Tours è la Chiesa principale della Vicaria/Zona Pastorale di Martina Franca, in provincia e arcidiocesi di Taranto.

Intitolata a Martino di Tours, patrono di Martina Franca, l'attuale edificio fu edificato dal 1747 al 1785, su una precedente chiesa romanica.

Nel 1998 papa Giovanni Paolo II l'ha elevata alla dignità di basilica minore Pontificia e nel 2002 è stata dichiarata dall'UNESCO "monumento messaggero di una cultura di pace".

Una tradizione storiografica locale vuole che, prima ancora dell'istituzione a Universitas di Martina (1310), sul sito dell'odierna chiesa di San Martino esistesse già nel X secolo una cappella dedicata al santo di Tours, eretta dai profughi scampati alle incursioni e ai saccheggi operati dai Saraceni a Taranto.

La facciata s'innalza per circa 37 metri sulla scalinata semicircolare di undici gradini. La facciata è divisa in due ordini sovrapposti mediante un'ampia cornice. L'ordine inferiore è modulato da sei lesene che finiscono con fregi ionici romani come fossero capitelli e presenta in basso quattro nicchie con statue di marmo rappresentanti Giovanni Battista e San Pietro e San Paolo e San Giuseppe.



Martina Franca



Partenza e Arrivo



Stazione Ferrovie
del Sud Est



Centro Storico



Passaggio a livello con barriera



Basilica
di San Martino di Tours



Palazzo Ducale



Attraversamento pericoloso

Martina Franca – Ceglie Messapica



Variante A/C1

Provincia: Taranto e Brindisi

A/C1 - da Martina Franca a Ceglie Messapica

Itinerario: La tappa inizia dalla imponente Basilica di San Martino di Tours e, attraversando i suggestivi vicoli del centro storico, dirige il viaggiatore alla periferia del borgo in direzione della Chiesa di Sant'Antonio ai Cappuccini.

Per i primi chilometri il percorso si sovrappone all'itinerario 2A (I tratturi dei Fragni), del progetto Extra Urbem di Cicale di Puglia, che è caratterizzato dalla presenza costante di trulli, muretti a secco ed incredibili esemplari di Fragno (*Quercus trojana*).

La tappa giunge a Ceglie Messapica attraversando un lungo tratto della Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese.



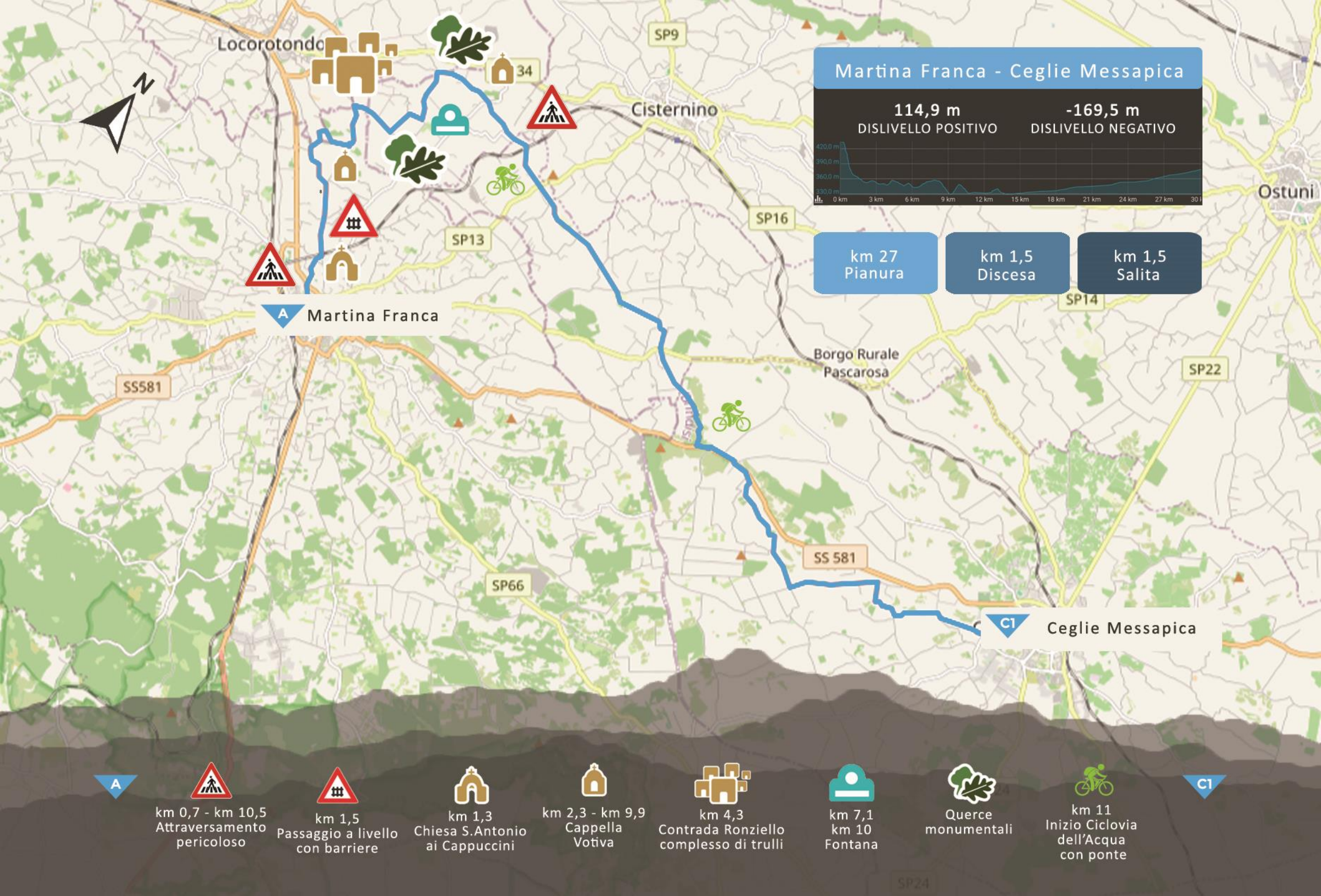
30 Km



394 m s.l.m.



Difficoltà





Martina Franca - Cisternino

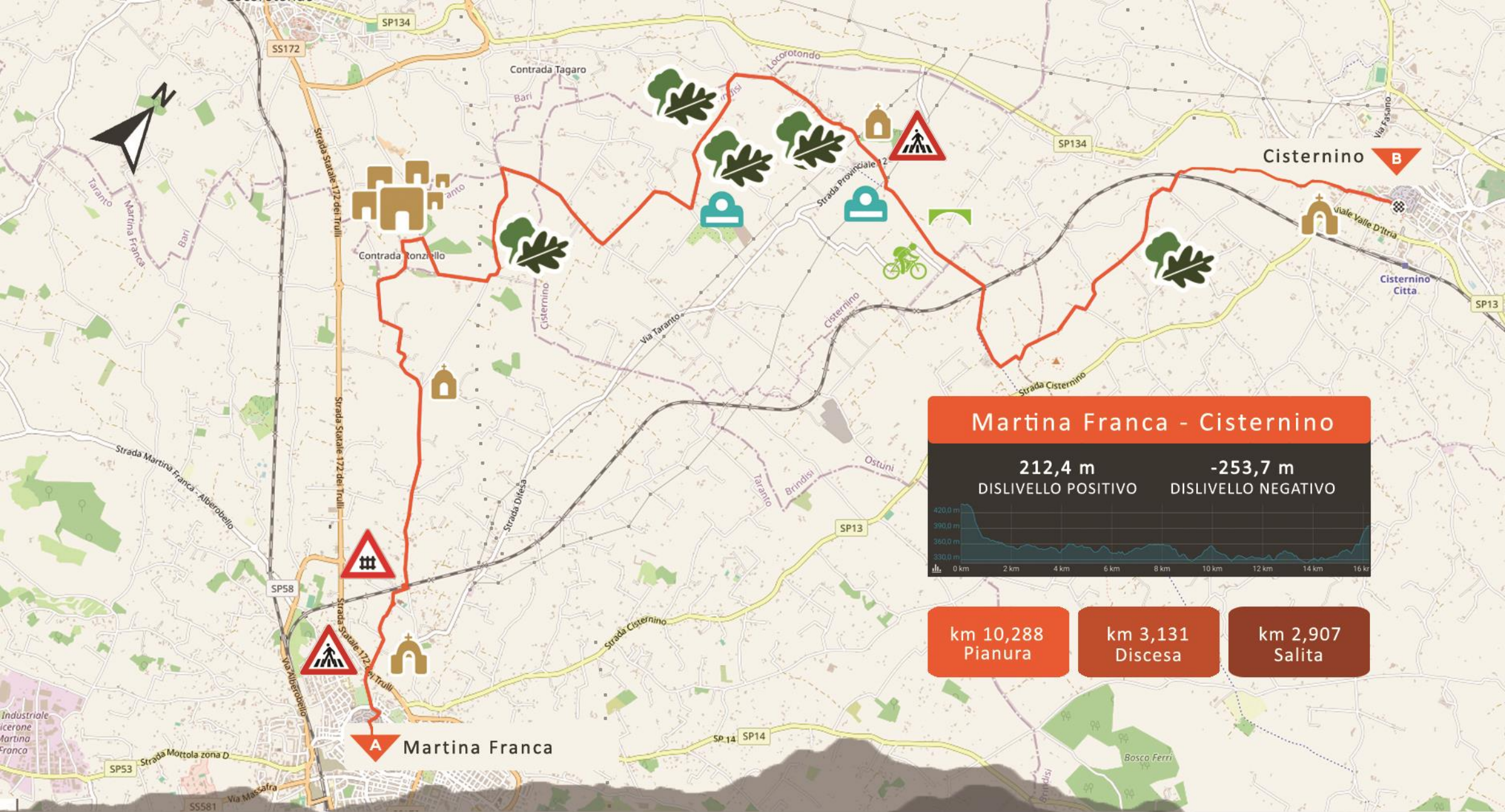
da Martina Franca a Cisternino

Provincia: Taranto - Brindisi

Il territorio del comune di Cisternino è stato abitato fin dal Paleolitico medio-superiore da nuclei umani provenienti dal nord della penisola o dall'area siculo-africana e che hanno lasciato numerose tracce della loro vita dedicata alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei e tuberi.

Itinerario: La tappa inizia dalla imponente Basilica di San Martino di Tours e, attraversando i suggestivi vicoli del centro storico, dirige il viaggiatore alla periferia del borgo in direzione della Chiesa di Sant'Antonio ai Cappuccini. Per i primi chilometri il percorso si sovrappone all'itinerario 2A (I tratturi dei Fragni), del progetto Extra Urbem di Cicale di Puglia, che è caratterizzato dalla presenza costante di trulli, muretti a secco ed incredibili esemplari di Fragno (*Quercus trojana*).





Martina Franca - Cisternino

212,4 m

DISLIVELLO POSITIVO

-253,7 m

DISLIVELLO NEGATIVO



km 10,288
Pianura

km 3,131
Discesa

km 2,907
Salita

Sant'Antonio ai Cappuccini

Tappa | Martina Franca - Cisternino



Sant'Antonio ai Cappuccini

La Chiesa e Convento dei Cappuccini furono costruiti nel XVI secolo su un precedente insediamento dei monaci basiliani che officiavano secondo il rito bizantino e dipendevano dal Monastero di San Nicola di Casole vicino ad Otranto, fondato nel 1099.

Questa comunità creò una grancia destinata alle attività agricole e una cripta ipogea con il dipinto della Madonna dell'Odegitria. Termine di origine greca che significa colei che conduce, che guida o che indica la strada. La presenza del culto della Madonna nell'Odegitria si diffuse in tutta la valle al punto tale che in Età Moderna finì con il denominare la valle come Valle d'Itria.

Cappuccini che qui vissero per trecento anni fino alla soppressione napoletana di Gioacchino Murat e dell'Unità d'Italia nel 1863. Da allora fu destinato a diversi usi; come lazzaretto, concentramento per i prigionieri e centro di accoglienza per i bambini nel dopoguerra. Attualmente è retto dai Padri Somaschi.

La caratteristica pregevole della Chiesa dei Cappuccini è la raffinata arte ebanista che decora ogni altare. Si tratta di opere artigianali di elevato spessore artistico realizzate fra il Seicento e il Settecento. Le maestranze impiegate erano di origini venete, si parla dei cosiddetti marangoni, abili falegnami ed ebanisti che diffusero la loro arte in Terra d'Otranto. Queste maestranze vennero a contatto con i frati cappuccini ai quali in parte insegnarono l'arte.





Cisterninè CISTERNINO

Abitanti: 11 086

Passeggiando sulle “chianche” rese lucide dal calpestio si entra nel fitto tessuto urbano d'impronta medioevale rimasto pressoché intatto.

Si può seguire la via che conduce verso Porta Piccola, attraverso l'ariosa piazza Vittorio Emanuele III con la sua bella Torre dell'Orologio.

Oppure ci si può tuffare nelle atmosfere autentiche dei quattro quartieri di “Bère Vécchie”, “Scheledd”, “UPantène”, “L'isule”, che con quello più esterno, chiamato “u Bùrie”, compongono il piccolo dedalo di vie e slarghi dove si alternano case bianche di calce, vicoli adorni di gerani, scalinate, logge e archi.

LA STORIA



I primi insediamenti stabili a Cisternino risalgono all'età del bronzo, ma il territorio era già abitato fin dal Paleolitico medio-superiore da gruppi umani che si dedicavano alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei. Nel XII secolo, Cisternino era solo un casale, e la sua chiesa madre, intitolata a San Nicola, era una piccola pieve. Nel Trecento, il borgo passò sotto la giurisdizione degli angioini e divenne parte della Terra di Bari.



LUOGHI D'INTERESSE

Area archeologica sotto la Chiesa di San Nicola Patara, Palazzo Amati, Piazza G.Mazzini, Area archeologica presso il Santuario della Madonna d'Ibèria, Torre Grande, Piazza Giuseppe Garibaldi, Piazza Vittorio Emanuele III, Torre Capece o del Vento, Palazzo Lagravinese, Palazzo del Governatore, Palazzo Vescovile.



LUOGHI DI CULTO

Chiesetta di Santa Lucia, Chiesa Madre di San Nicola, Santuario della Madonna d'Ibèria, Chiesa del Monte Purgatorio, Chiesa di San Cataldo, Chiesa di S.Antonio e Convento dei Cappuccini, Chiesa di Cristo o Chiesa Nuova, Chiesa Ipogea di San Nicola, Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, Chiesetta Madonna del Soccorso.



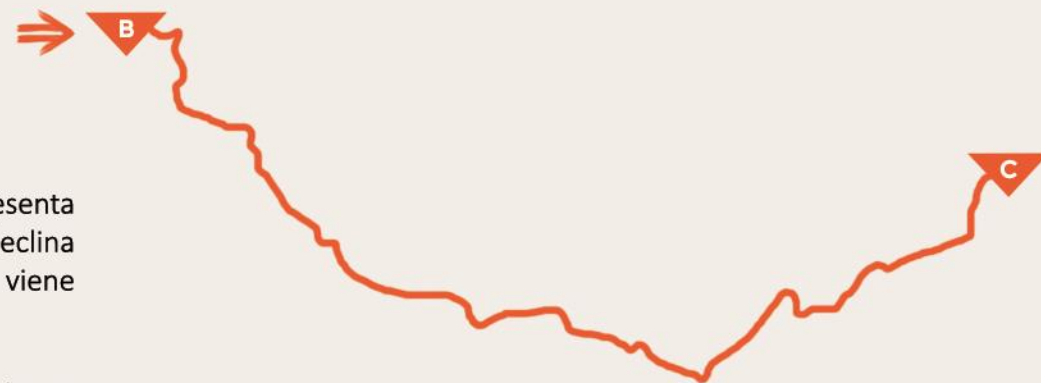
Cisternino - Ceglie Messapica

da Cisternino a Ceglie Messapica

Provincia: Brindisi

Il territorio può essere suddiviso in due macro aree: una, dall'aspetto collinare si presenta con dolci colline e terrazzamenti con muretti a secco e numerosissimi trulli; l'altra declina lentamente verso la piana salentina. Proprio per questi motivi Ceglie Messapica viene considerata uno degli ultimi lembi meridionali della Murgia.

Itinerario: La tappa inizia dalla Chiesa Matrice di San Nicola e attraverso una scalinata suggestiva volge verso la Stazione ferroviaria. La lussureggiante campagna incorniciata dai muretti a secco accompagnerà il viaggiatore fino all'ingresso della Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese, secondo percorso ciclabile su acquedotto d'Europa.



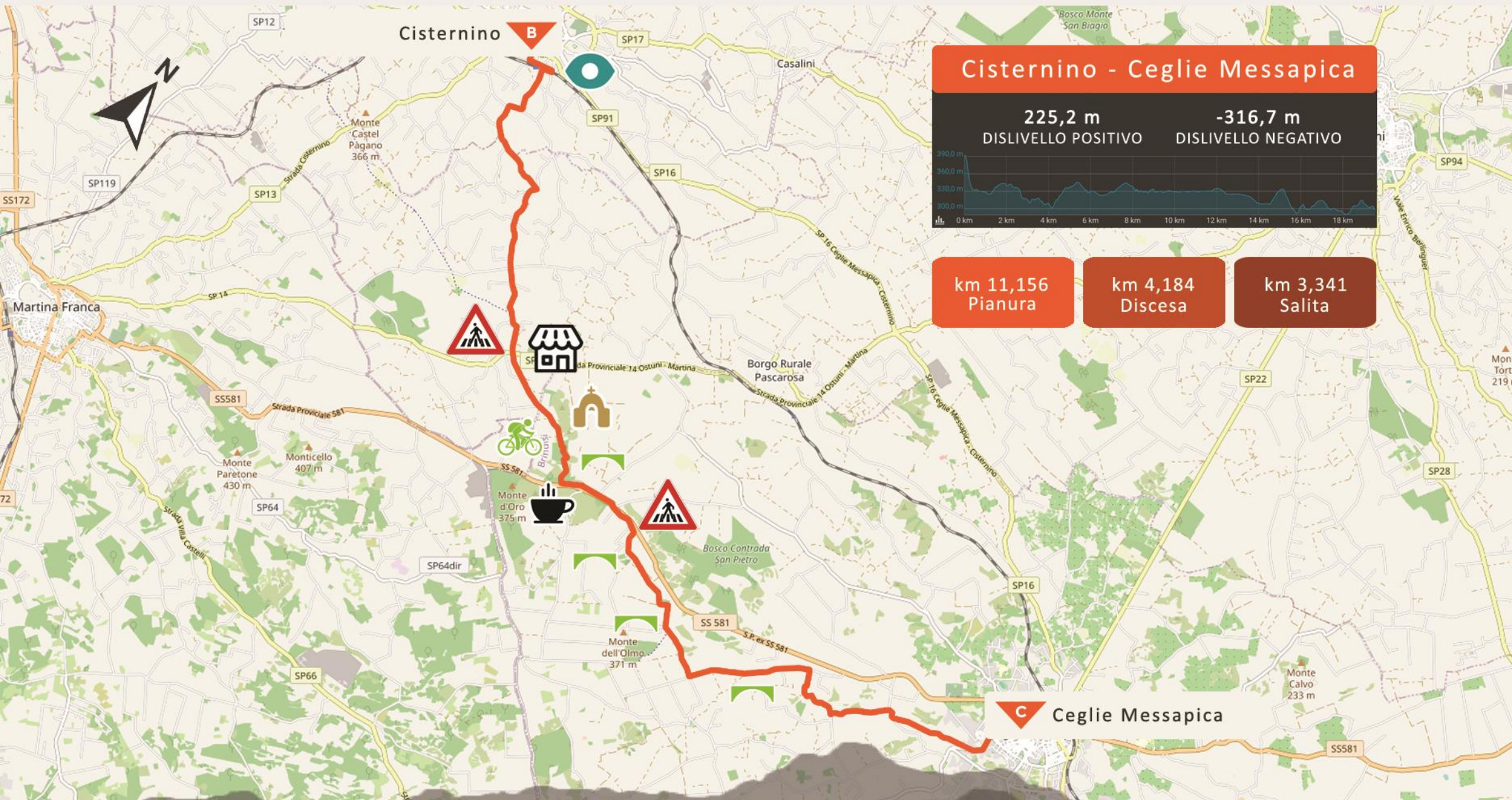
19,2 Km.



298 m s.l.m.



Difficoltà



B
Partenza

Belvedere

km 5
Alimentari

km 5,8
Parrocchia
del Carmine

km 5,9
Inizio Ciclovía
dell'Acqua

km 6,9
Bar

km 6,2 - km 9,5
Attraversamento
pericoloso

Ponti
Ciclovía dell'Acqua

C
Arrivo

La Ciclovia dell'Acqua

Viaggio alla scoperta del *fiume* più grande di Puglia



TERRITORI E TAPPE

- Martina Franca
- Cisternino
- Ceglie Messapica
- Villa Castelli
- Grottaglie

La Ciclovía

Storia, patrimonio industriale e turismo sostenibile

La Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese è un percorso cicloturistico di circa 500 km che segue il tracciato di due condotte storiche dell'acquedotto: il Canale Principale, da Caposele (AV) a Villa Castelli (BR), che in soli nove anni (1906-1915) riuscì a far arrivare l'acqua a Bari, ed il Grande Sifone Leccese, che dal punto terminale del primo giunge fino a Santa Maria di Leuca (LE), dove l'infrastruttura è celebrata con una cascata monumentale realizzata nel 1939.

Si tratta un "itinerario narrativo" unico nel suo genere che attraversa tre regioni del Mezzogiorno (Campania, Basilicata e Puglia), mettendo in collegamento alcuni dei luoghi più affascinanti e ancora poco valorizzati della penisola: Alta Irpina, Vulture Melfese, Alta Murgia, Valle d'Itria, Terra d'Arneo ed entroterra del Salento.

L'elemento più importante da rimarcare è che questo tracciato può contare su circa 230 km di strade (piste) di servizio già esistenti e quasi interamente percorribili.

Una ciclovía che per metà del suo percorso diventa quindi via verde, preclusa al traffico motorizzato.





I Ponti della Ciclovia dell'Acqua

Storia e patrimonio industriale | Puglia

I Ponti della Ciclovía

Storia, patrimonio industriale e turismo sostenibile

La grande opera dell'Acquedotto Pugliese include 91 ponti-canale (31 sulla trasversale appenninica per una lunghezza complessiva di circa 2 km e 60 nel tratto della dorsale pugliese per una lunghezza complessiva di circa 6 km) con i ponti-canale di Atella, San Pietro e Galante che presentano lunghezza maggiore.

Questi ponti, insieme a gallerie e case cantoniere, scandiscono il viaggio dell'acqua da Caposele (AV) a Santa Maria di Leuca (LE) e costituiscono parte integrante del fascino di quest'opera.

I ponti canali sono opere di particolare significato idraulico, in quanto permettono di superare avallamenti anche molto profondi e garantire una pendenza adeguata al sistema, ma anche di importante valore architettonico, consentendo una visione suggestiva e panoramica della Valle d'Itria. Il tragitto presenta una alternanza di saliscendi con tratti pianeggianti.

La ciclovía, nel tratto della Valle d'Itria, è realizzata in pietrisco pressato, larga tra i 2,5 e i 3 metri e passa su cinque ponti canali tra cui: il Ponte della Cecca, il Ponte di Figazzano e il Ponte Galante.

Il più lungo è il Galante, detto “*ponte delle cento luci*”, misura 559,31 metri e 64 luci; il Ponte della Cecca invece offre un panorama mozzafiato sul Canale di Pirro.





Cegghje CEGLIE MESSAPICA

Abitanti: 18 622

Incastonata nella Murgia dei Trulli, Ceglie Messapica vanta origini antichissime legate al popolo dei Messapi.

Il centro storico e i rioni settecenteschi si contraddistinguono per la calce bianca, le chianche e le strette viuzze a zig zag che confluiscono in Piazza Plebiscito. Come tutte le piazze dei paesi è piena di gente che la domenica esce per scambiarsi due chiacchiere, mangiare il tipo biscotto cegliese e godersi la giornata di riposo.

Il nucleo originario è costituito dalla Torre Normanna che costituisce la parte originaria del castello e di fronte all'ingresso sono posti una scalinata e un portale cinquecentesco che conducono a una delle parti residenziali che ospita la Sala del Consiglio.



LA STORIA

Secondo la leggenda, la fondazione di Ceglie sarebbe dovuta al mitico popolo dei Pelasgi, arrivato in Puglia dall'Oriente, al quale vennero attribuite le costruzioni megalitiche note con il nome di specchie. In seguito all'arrivo di coloni greci nella zona, intorno al 700 a.C., la città assunse il nome di Kailia.



LUOGHI D'INTERESSE

Piazza del Plebiscito, Torre dell'Orologio, Castello Ducale, Museo Archeologico e dell'Arte Contemporanea.



LUOGHI DI CULTO

Collegiata di Santa Maria Assunta, Santuario di San Rocco, Chiesa Rurale della Madonna della Grotta, Chiesa di San Gioacchino padre della Beata Vergine Maria.

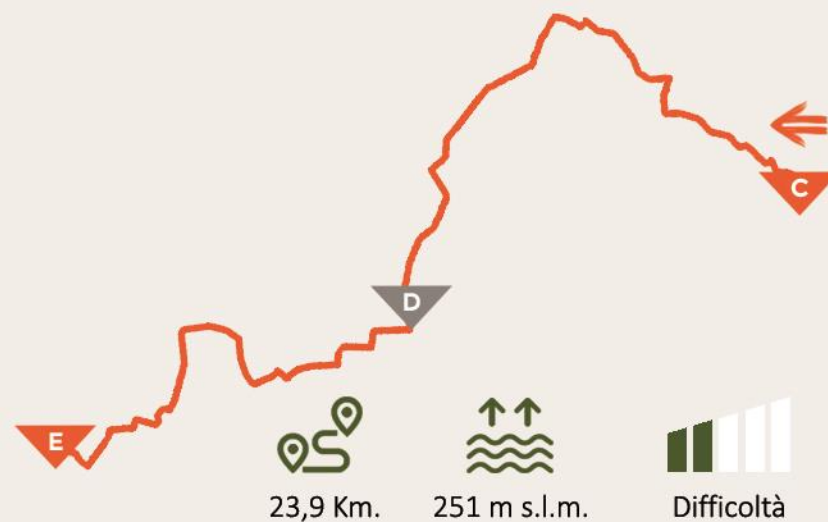


Ceglie Messapica - Grottaglie

da Ceglie Messapica a Grottaglie

Il suo territorio corrisponde alla parte sud-occidentale dell'altopiano delle Murge al confine tra il Salento e la valle d'Itria. È parte della Murgia dei trulli, del parco naturale Terra delle Gravine, dell'arco ionico tarantino e della soglia messapica.

Itinerario: La tappa inizia da Piazza Plebiscito e si dirige verso la campagna abitata e costellata di trulli e imponenti masserie. A circa 8 km dalla partenza, l'itinerario imbocca il percorso ciclabile dell'Acquedotto Pugliese che per diversi chilometri condurrà il viaggiatore attraverso uliveti centenari e un incredibile paesaggio tipico della Murgia dei Trulli.







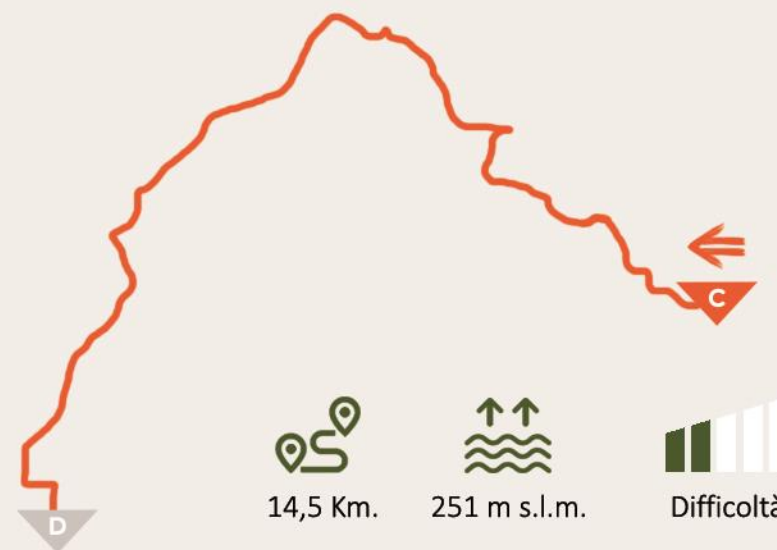
Ceglie Messapica - Villa Castelli

da Ceglie Messapica a Villa Castelli

Provincia: Brindisi

Il suo territorio corrisponde alla parte sud-occidentale dell'altopiano delle Murge al confine tra il Salento e la valle d'Itria. È parte della Murgia dei trulli, del parco naturale Terra delle Gravine, dell'arco ionico tarantino e della soglia messapica.

Itinerario: La tappa inizia da Piazza Plebiscito e si dirige verso la campagna abitata e costellata di trulli e imponenti masserie. A circa 8 km dalla partenza, l'itinerario imbocca il percorso ciclabile dell'Acquedotto Pugliese che per diversi chilometri condurrà il viaggiatore attraverso uliveti centenari e un incredibile paesaggio tipico della Murgia dei Trulli.



Ceglie Messapica - Villa Castelli

145,4 m
DISLIVELLO POSITIVO

-185,3 m
DISLIVELLO NEGATIVO



km 10,050
Pianura

km 1,946
Discesa

km 2,519
Salita

425 m

Monte
Papa Ciro
366 m

Strada Circonvallazione
SP72

Strada Villa Castelli

Monte
Fellone

SP66

SP 24

Villa Castelli

SP 23

SP24

SP27

SP26

Strada Provinciale Ceglie Messapica - Francavilla


Partenza


km 1,5 - km 9,4
km 12
Attraversamento
pericoloso


km 4,7
Cappella Votiva
San Rocco


km 5,3 - km 9,7
Querce
monumentali


km 7,9
Fontana


km 7,9
Inizio Ciclovía
dell'Acqua


km 11,6
Ponte
Ciclovía dell'Acqua


Arrivo

I Muretti a secco

Patrimonio Immateriale UNESCO | Puglia



Muretti a secco patrimonio dell'umanità

Il muretto a secco è un particolare tipo di muro costruito con blocchi di pietra opportunamente disposti e assemblati, senza uso di leganti o malte di alcun genere. Nel 2024 è stato inserito nel patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Come in gran parte della Puglia, anche nella Murgia dei trulli i muri a secco, chiamati localmente pareti, sono elementi di forte caratterizzazione del paesaggio. Delimitano le proprietà, le colture, separano i boschi dai pascoli, i seminativi dai frutteti, formano terrazzamenti lungo i pendii più scoscesi, suddividono il territorio visibile in una miriade di forme geometriche.

La presenza dei muri a secco è diretta espressione della natura geologica del suolo, quasi totalmente costituito da rocce calcaree fortemente fratturate in superficie.

L'utilizzo della pietra calcarea come materiale da costruzione non rappresentava soltanto l'occasione di utilizzare un materiale facilmente disponibile sul posto, ma anche l'opportunità di collocare razionalmente la grande quantità di pietrame che veniva fuori nelle operazioni di dissodamento dei campi.





Li castièdd' VILLA CASTELLI

Abitanti: 8 962

Villa Castelli sorge su di un territorio morfologicamente molto variegato e disomogeneo, che contrappone una piana coltivabile con una diffusa presenza di roccia calcarea e macchia mediterranea.

Il territorio comunale è la propaggine più meridionale della Murgia Pugliese, che domina come da una grande terrazza tutta la piana jonico-salentina delle province di Taranto e Brindisi.

Da questo privilegiato osservatorio naturale, specialmente nei giorni di tramontana e cielo terso, si riescono a vedere infatti sia il Mare Jonio che abbraccia la città di Taranto, sia la città di Brindisi bagnata dal mare Adriatico.



LA STORIA

La sua storia non si discosta da quella del resto della Puglia; fu abitata fin da epoca molto antica da popolazioni di stirpe illirica (dauni, japigi e messapi) a cui subentrarono greci, romani e bizantini. Superati i secoli bui dell'alto Medioevo, caratterizzati dalle devastazioni causate dalle invasioni barbariche e dalle incursioni saracene, fu assoggettata alle dominazioni normanna, sveva, angioina e aragonese.



LUOGHI D'INTERESSE

Castello, Torre Antoglia, Gravina, Borgo dei trulli, Viadotto dell'Impero, Torre dell'orologio facciata del palazzo municipale, Torre dell'orologio in piazza Ostillo, Meridia in via Fratelli Bandiera.



LUOGHI DI CULTO

Chiesa dell'Immacolata, Chiesa San Vincenzo de Paoli, Chiesa del Crocefisso, Santuario del Calvario.



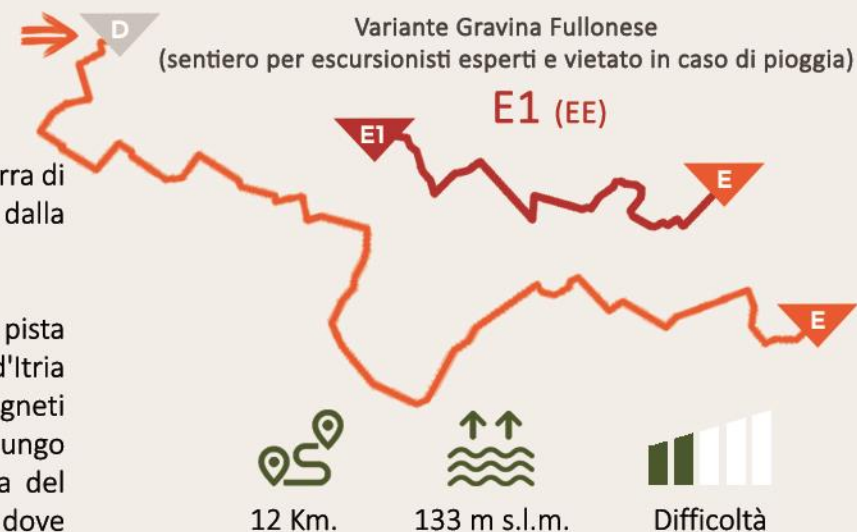
Villa Castelli - Grottaglie

da Villa Castelli a Grottaglie

Provincia: Taranto

La città si trova sul pendio di una collina delle Murge chiamata Monte Samuele Pizzuto nell'entroterra di Taranto e all'estremità meridionale di quella Murgia dei trulli. Sorge su un territorio segnato dalla presenza di gravine, sui fianchi delle quali sono state scavate molte grotte.

Itinerario: La tappa inizia dal Castello di Villa Castelli, attuale Municipio Comunale e attraverso una pista ciclabile urbana si dirige verso la campagna sud-occidentale dell'altopiano delle Murge, tra la valle d'Itria e la pianura salentina. Chilometri di file di muretti a secco fanno da cornice a uliveti centenari e vigneti di malvasia bianca, primitivo e negramaro. Giunti nel territorio di Grottaglie l'itinerario prosegue lungo un tratto dell'antico Tratturo Martinese fino a giungere al cospetto della meravigliosa Gravina del Fullonese con insediamenti risalenti all'Età del Ferro. L'itinerario termina nel cuore di Grottaglie dove centinaia di ceramisti espongono i loro manufatti in meravigliose botteghe.



Villa Castelli - Grottaglie

70,5 m
DISLIVELLO POSITIVO

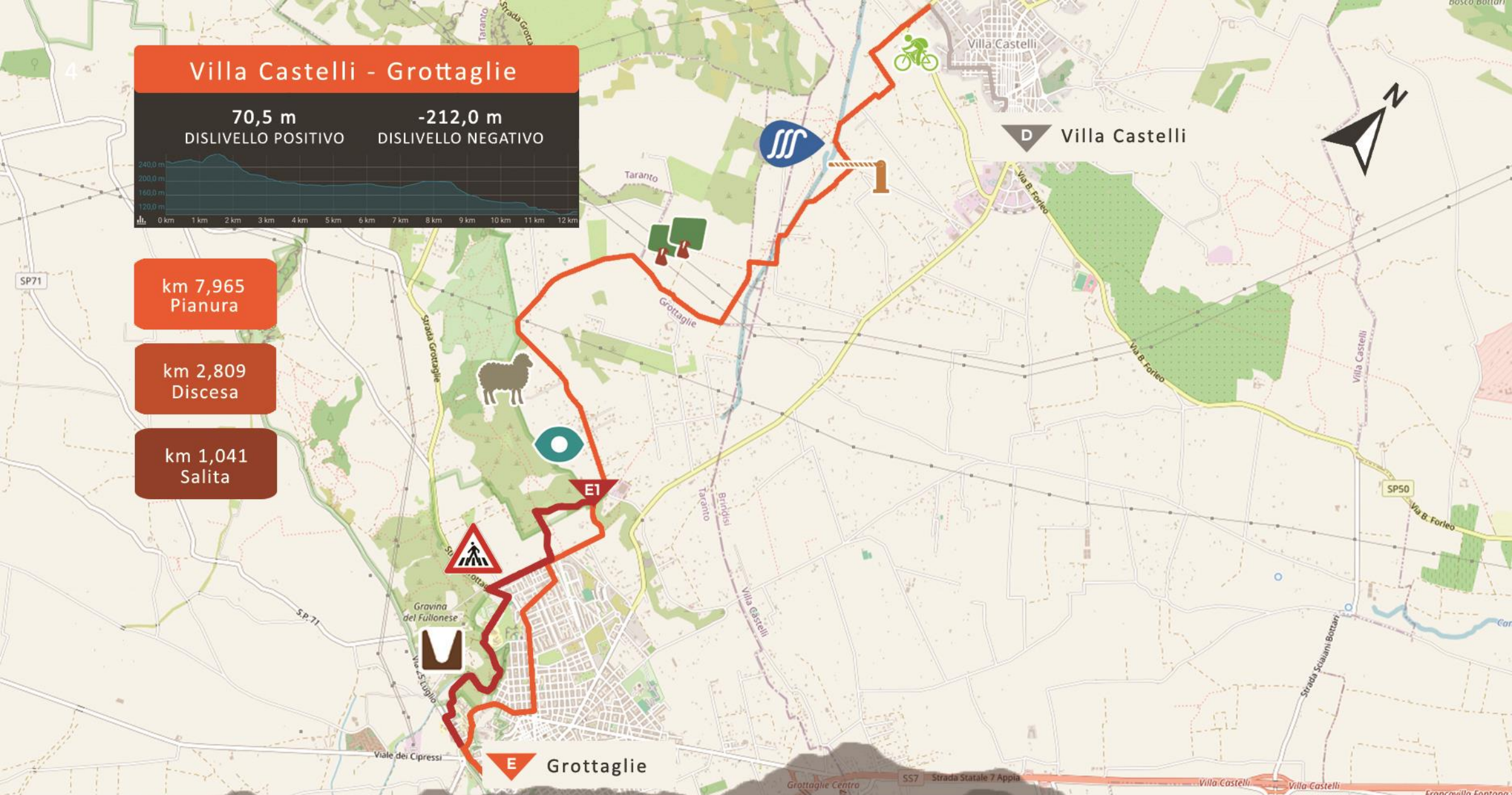
-212,0 m
DISLIVELLO NEGATIVO



km 7,965
Pianura

km 2,809
Discesa

km 1,041
Salita



Partenza



km 1,9
Inizio Ciclovía
dell'Acqua



km 3,1
Centrale
idroelettrica
Battaglia



km 3,3
Sbarra accesso
autorizzato
proprietà privata



km 5,7
Ulivi
monumentali



km 6,8
Tratturo
Martinese



km 8,5
Belvedere



km 8,7
Variante E1



km 12,5
Attraversamento
pericoloso



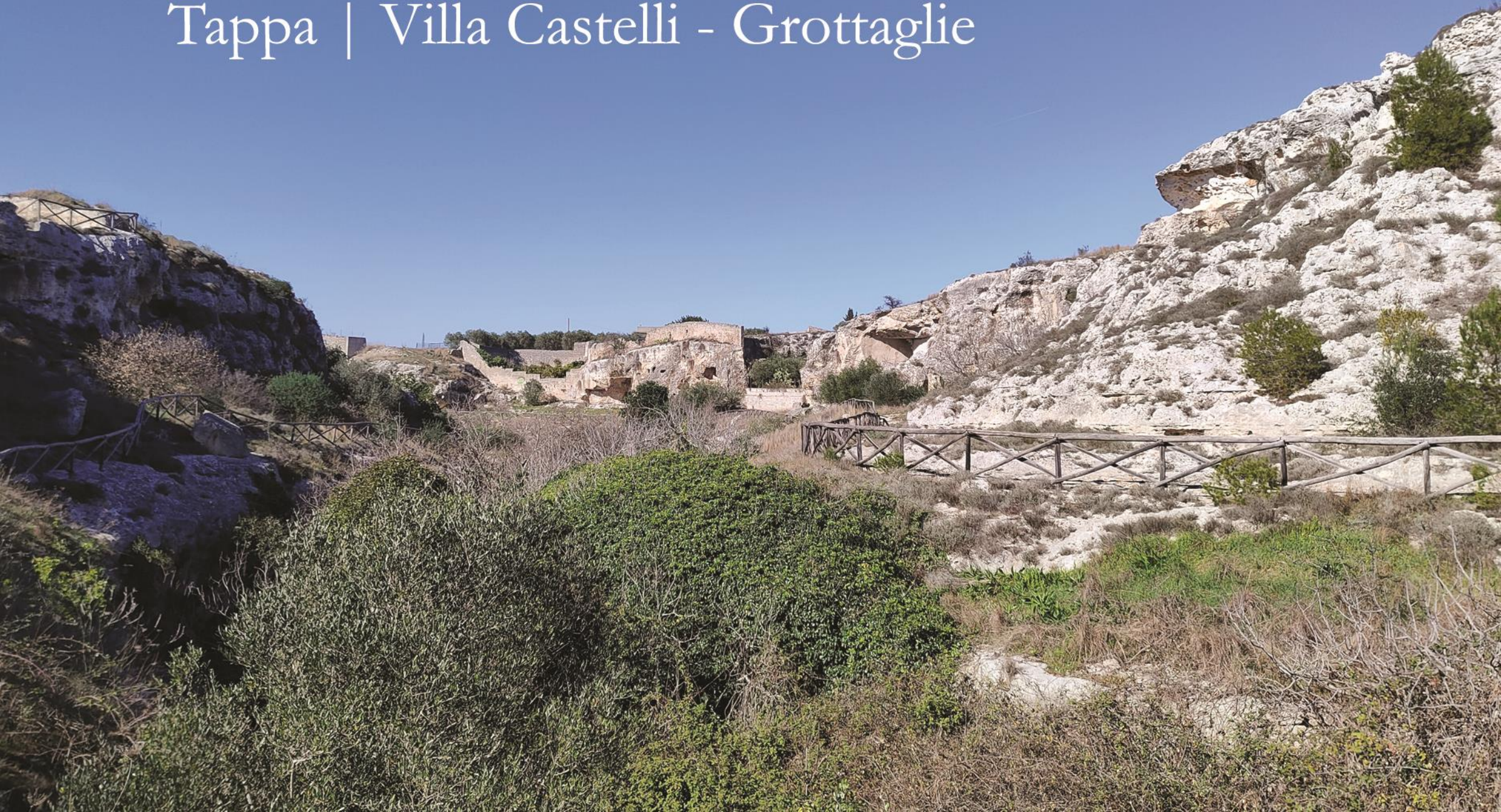
Gravina del
Fullonese



Arrivo

La Gravina del Fullonese

Tappa | Villa Castelli - Grottaglie



La Gravina del Fullonese

A ovest del centro urbano di Grottaglie, ai piedi del Monte Fellone, sorge la Gravina del Fullonese, una Lama lunga quasi un chilometro e profonda fino a 40 metri, ricca di grotte scavate nella roccia, cuore di un insediamento rupestre abitato almeno fino al Duecento.

La gravina è ricca di vegetazione, profuma di macchia mediterranea, grazie al timo, alla malva e ai cardi ed è attraversata da filari di alberi da frutto, querce e ulivi.

In questo incantevole scenario, l'uomo fa la sua comparsa a partire dall'Età del Ferro, come testimoniano i fori di palificazione delle capanne, le tombe e un muro di fortificazione, che costituivano un villaggio.

L'insediamento includeva grotte-abitazioni disposte su più livelli e almeno tre chiese rupestri, oltre al Cisternone del Fullonese, parte di un complesso sistema idraulico per la raccolta e la conservazione dell'acqua.

Sul versante destro, incastonata nella roccia, si trova la suggestiva Chiesa rupestre dei Santi Pietro e Paolo, costruita nel VI secolo e in seguito conosciuta come San Pietro dei Giudei: un luogo che accoglieva gli ebrei in fuga dall'eccidio di Oria del 977.



Il Quartiere delle Ceramiche

Tappa | Villa Castelli - Grottaglie



Il Quartiere

delle Ceramiche di Grottaglie

A Grottaglie, cittadina in provincia di Taranto, ormai da secoli è presente un fiorente artigianato della ceramica strettamente legato alla ricchezza di argilla che caratterizza questo territorio.

Il Quartiere delle Ceramiche, “li camenn're” da “camini” (dal latino caminus), è un quartiere interamente dedicato alla produzione della ceramica, con molte botteghe ancora oggi ubicate in grotte.

La presenza di argilla nel territorio ha favorito lo sviluppo della ceramica che, per secoli, è stata la principale fonte di ricchezza della città.

Da tempo, alle produzioni tradizionali, si affiancano manufatti sempre più raffinati, frutto di una ricerca che guarda al futuro senza dimenticare il passato, e che ha reso le ceramiche di Grottaglie famose nel mondo.

Un importante contributo artistico e formativo è rappresentato dall'Istituto Statale d'Arte, uno dei più antichi d'Italia: istituito nel 1887, è fucina di diverse generazioni di ceramisti.





Li Vurtagghje GROTTAGLIE

Abitanti: 30 470

Grottaglie è nota per le ceramiche artistiche e per le coltivazioni di vigne.

Si trova sul pendio di una collina delle Murge, chiamata Monte Samuele Pizzuto, nell'entroterra di Taranto, territorio che si estende fino a Matera.

Il territorio è segnato dalla presenza di gravine, sui fianchi delle quali sono state scavate molte grotte. Lo stesso centro storico di Grottaglie è infatti completamente scavato nel tufo.

Uno dei nuclei storici più importanti è l'area denominata Quartiere delle Ceramiche, lungo la gravina San Giorgio, un intero quartiere di esperti ceramisti che hanno saputo sviluppare una fiorente attività artigianale oggi riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.



LA STORIA

È ritenuta, secondo alcuni, la terra natia del padre della letteratura latina Quinto Ennio. Difatti il poeta nacque a Rudiae, in Apulia, secondo alcuni studiosi, questa località corrisponderebbe ad una delle cittadelle fortificate (appunto Rudiae e Mesocoro), distrutte dalle invasioni barbariche, i cui abitanti in fuga diedero vita ai casali rupestri dai quali sorsero in seguito Grottaglie e Villa Castelli.



LUOGHI D'INTERESSE

Piazza Regina Margherita, Museo della Ceramica, Castello Episcopio, Quartiere delle ceramiche, Palazzo Cicinelli, Palazzo Urselli, Palazzo Maggiulli-Cometa, Palazzo Blasi, Street art e murales, Porta San Giorgio.



LUOGHI DI CULTO

Santuario di San Francesco De Geronimo, Chiesa di Santa Lucia, Chiesa Madre dell'Annunziata, Chiesa della Madonna del Carmine, Chiesa Maria Santissima Del Monte Carmelo, Cappella SS. Pietro e Paolo.



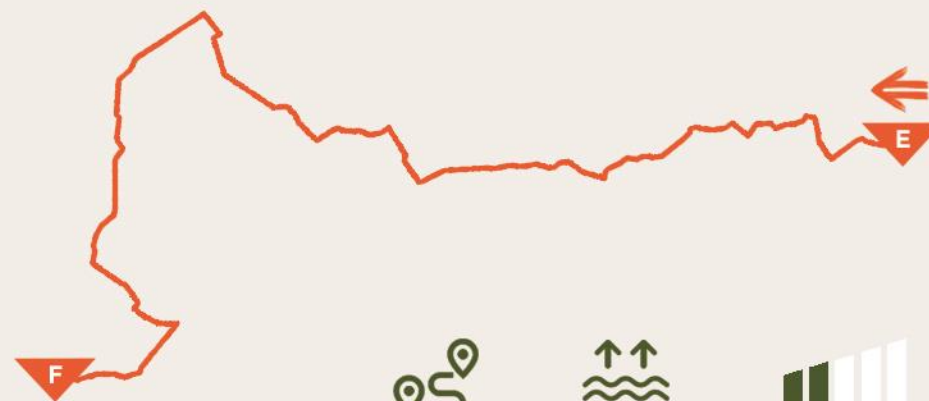
Grottaglie - Montemesola

da Grottaglie a Montemesola

Provincia: Taranto

Montemesola è situata su una collina appartenente alla Murgia tarantina e sorge a pochi metri dalla Gravina di Sant'Andrea che porta sino a Taranto. Dal colle di Montemesola è possibile ammirare il Golfo di Taranto, la vallata da Grottaglie a San Giorgio Ionico e l'estesa pianura fino a Pulsano e Leporano.

Itinerario: La tappa inizia da Piazza Regina Margherita e immediatamente si immerge in una brulicante campagna dove la terra color porpora si trasforma in creta grigia utilizzata per secoli dai figli grottagliesi. In un dolce degradare verso il golfo di Taranto, fra imponenti masserie, antichi santuari, ulivi e vigneti che si estendono a perdita d'occhio, in prossimità di Montemesola, l'itinerario costeggia il Monte Saletè sede di un importante insediamento messapico e luogo depositario di antiche leggende legate ad un tesoro cartaginese.



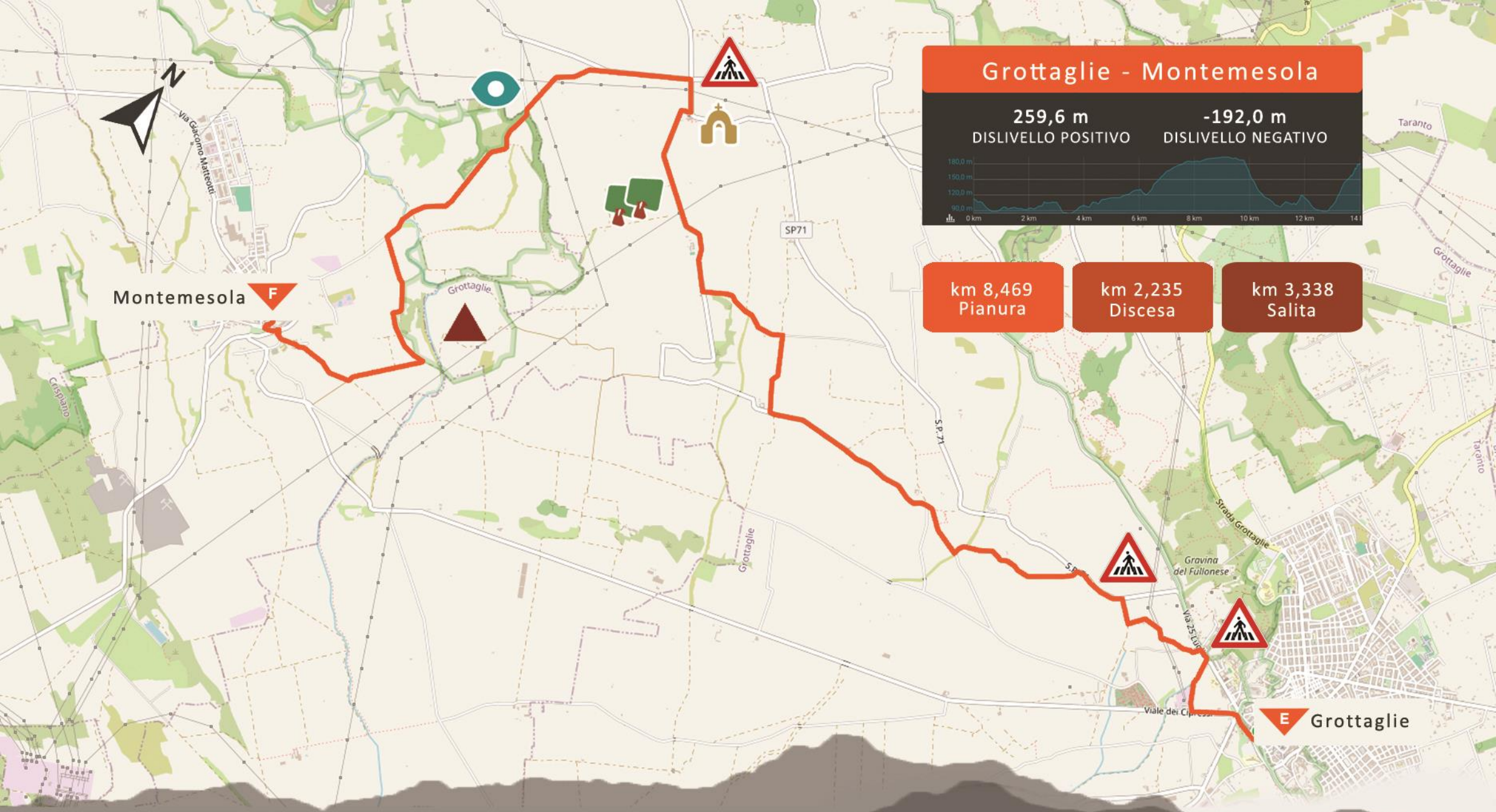
14 Km.



183 m s.l.m.



Difficoltà



km 8,469
Pianura

km 2,235
Discesa

km 3,338
Salita

- | | | | | | | |
|----------|--|--------------------------------|--|---------------------|-----------------|--------|
| | | | | | | |
| Partenza | km 1,5 - km 2
km 8,2
Attraversamento
pericoloso | km 7,4
Ulivi
monumentali | km 8,2
Santuario
Madonna
della Mutata | km 9,8
Belvedere | Monte
Salete | Arrivo |

Santuario Santa Maria della Mutata

Tappa | Grottaglie - Montemesola



Santuario

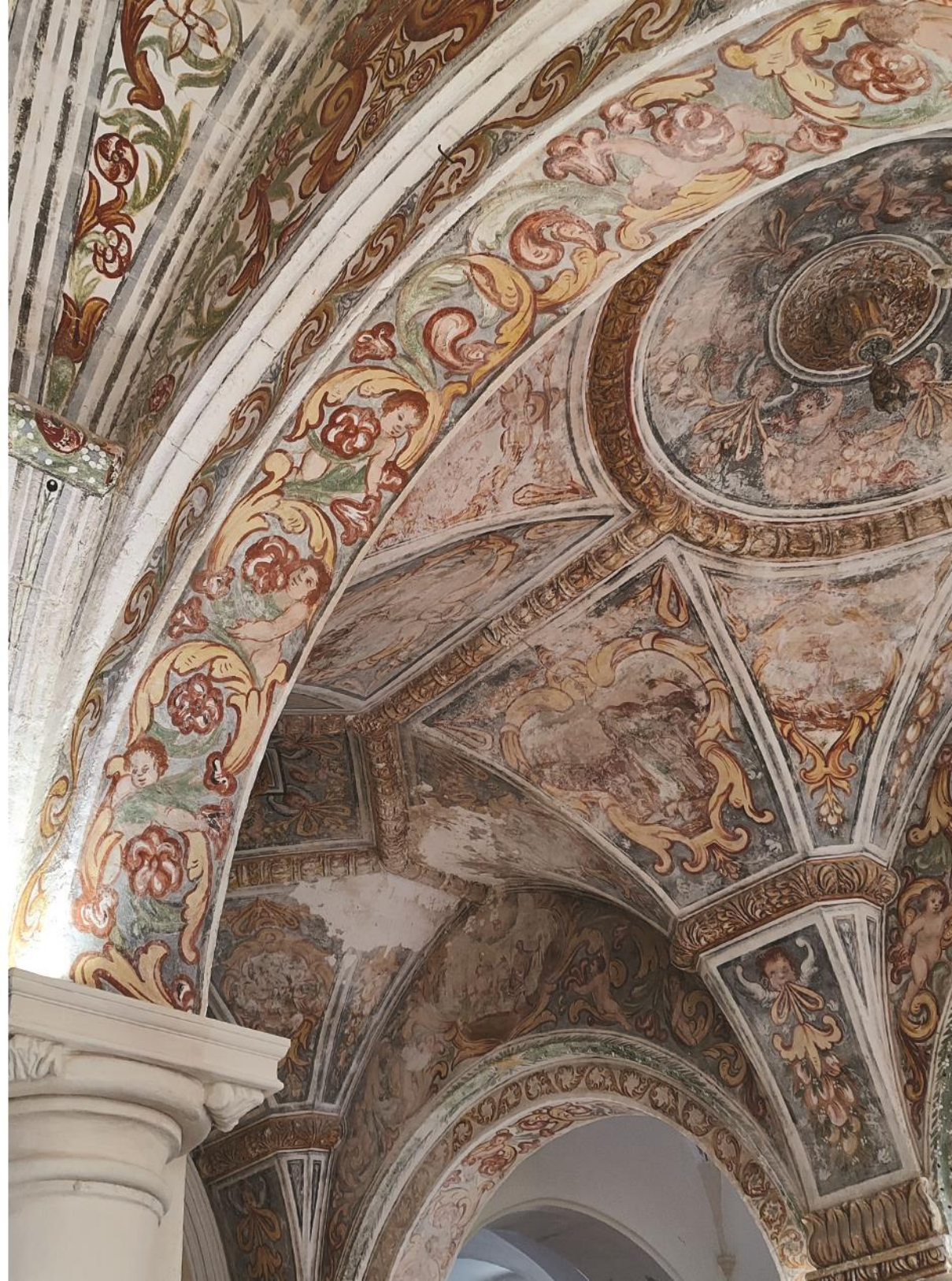
Santa Maria della Mutata

Il Santuario della Madonna Mutata di Grottaglie sorge su un terreno dove esisteva una chiesa datata al X secolo, al confine fra Martina Franca e Grottaglie.

Secondo quanto ci tramanda la tradizione, l'attuale dedica alla Vergine Mutata è successiva al miracolo avvenuto nel 1359. All'interno della Chiesetta del X secolo vi era un'immagine che ritraeva la Madonna, posta sul muro rivolto a sud, cioè in direzione di Martina Franca motivo che perciò ne rivendicava la proprietà. Per Miracolo l'immagine fu ritrovata sulla parete nord, confermando una volta per tutte l'appartenenza alla città di Grottaglie.

L'interno del Santuario della Vergine Mutata si articola in tre navate e la centrale è coperta con volte a crociera. Decorano l'interno le cupole completamente affrescate e la pavimentazione in maioliche di Grottaglie risalente al '600.

La Chiesa conserva anche due tele del '600 ed un crocifisso di particolare interesse.



Il Monte Salete

Tappa | Grottaglie - Montemesola



Il Monte Salete

Il Monte Salete, è un colle isolato alto m 166 s.l.m. e ubicato ad est di Montemesola, è stato abitato senza soluzione di continuità dall'età del Bronzo finale fino ad età romana e successivamente occupato da una rocca di età medievale.

Nel 1967 un saggio di scavo condotto dalla Soprintendenza Archeologica su una delle terrazze del colle ha messa in luce una complessa sequenza stratigrafica, che va dall'età del Bronzo recente fino all'età ellenistica.

All'insediamento preromano sono probabilmente da riferirsi le mura che circondano l'abitato, che racchiudono una superficie di compressa tra i 13 e i 16 ettari e le necropoli che si disponevano sulla vetta del colle e sulle terrazze.

La frequentazione di età romana e bizantina è indiziata esclusivamente dal rinvenimento di materiali ceramici. Tra il XII ed il XIII secolo la vetta del colle è occupata da un insediamento medievale di cui si osservano i resti.

Leggende popolari raccontano che durante la seconda Guerra Punica, le truppe cartaginesi di Annibale, si accamparono sul monte Salete e prima di liberare Taranto dai romani vi nascosero un grande tesoro.





Muntmès! MONTEMESOLA

Abitanti: 3 887

Il centro storico di Montemesola, pur con qualche differenza, contiene nel proprio seno elementi riconducibili alla casistica generale dei centri storici di altri paesi pugliesi.

Il Palazzo Marchesale costituisce il nodo principale dal quale dipartono le vie principali: Viale delle Rimembranze, Via Regina Margherita e Via Vittorio Emanuele.

Il tipo di abitazioni ricorrenti nel centro storico riconduce ad un modo di abitare fondamentalmente agricolo, si tratta di abitazioni che si sviluppano (attualmente solo in minima parte) a piano terra, con sottostanti scantinati, anticamente destinati a ricovero di bestiame, oggi utilizzati come cantine per conservare olio e vino.



LA STORIA

Si ritiene che il suo nome tragga origine dalla stessa posizione topografica. Il paese, infatti, si distende "poggiato" sul piano della collina in forma più o meno ellittica che a confronto con i retrostanti monti viene a configurarsi come una mensola. A prima vista Montemesola sembra una fortezza, nella quale, inizialmente, si accedeva da quattro porte urbiche: San Martino, San Gennaro, San Francesco de Paola e Porticella.

Le porte di San Gennaro e San Francesco recano lo stemma della casa marchesale Saraceno rappresentante la testa di un moro e le armi in bassorilievo.



LUOGHI D'INTERESSE

Palazzo Marchesale, Porte Urbiche, Torre dell'Orologio, Palazzo comunale ex convento dei Sacramentini.



LUOGHI DI CULTO

Chiesa di San Michele Arcangelo, Chiesa della Vergine del SS. Rosario, Chiesa di Santa Maria della Croce.



Montemesola - Crispiano

da Montemesola a Crispiano

Provincia: Taranto

Crispiano, la terra delle cento masserie, si trova a nord di Taranto e si sviluppa sulle sponde del vallone Lizzitello, al centro di una serie di colline, di cui le più note sono: il monte della Gravina, il monte dell'Angelo, il monte Specchia e il monte Calvello.

Itinerario: La tappa inizia dall'imponente Palazzo Marchesale e volge verso la campagna in direzione di Contrada Cigliano. Entrati nel territorio di Crispiano il percorso si sovrappone all'itinerario n.5 (La Via delle Sorgenti), all'itinerario 2T (Tratturello Martinese), all'itinerario n.4 (La Via degli Asini) e all'itinerario n.10 (La Ciclovía delle Cento Masserie), del progetto Cicale di Puglia, per attraversare successivamente lo splendido Borgo di San Simone, frazione di Crispiano, dove la devozione all'Arcangelo Michele è molto sentita.



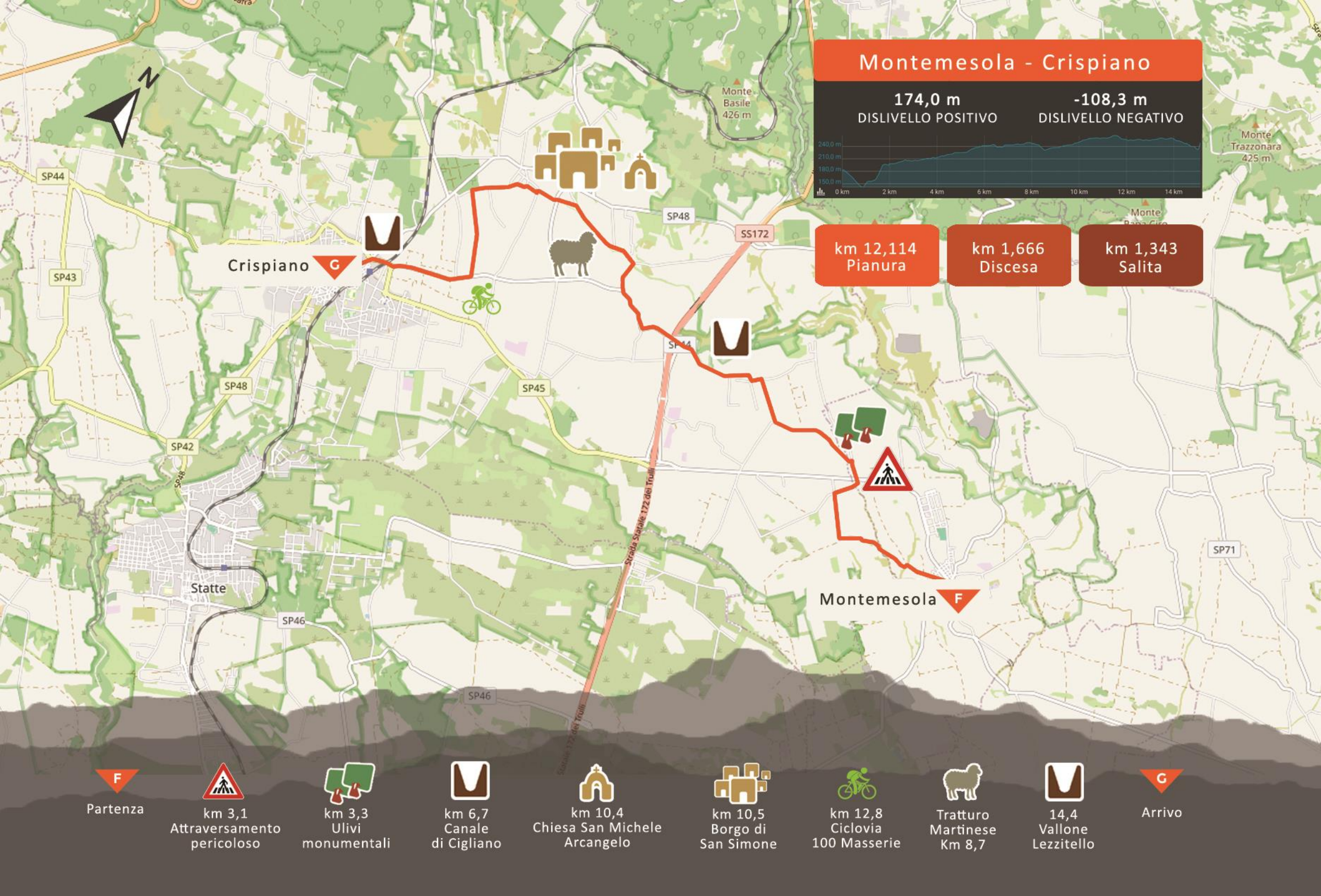
15,1 Km.



232 m s.l.m.



Difficoltà



Montemesola - Crispiano

174,0 m
DISLIVELLO POSITIVO

-108,3 m
DISLIVELLO NEGATIVO

km 12,114
Pianura

km 1,666
Discesa

km 1,343
Salita

Crispiano

Statte

Montemesola

F
Partenza

km 3,1
Attraversamento
pericoloso

km 3,3
Ulivi
monumentali

km 6,7
Canale
di Cigliano

km 10,4
Chiesa San Michele
Arcangelo

km 10,5
Borgo di
San Simone

km 12,8
Ciclovia
100 Masserie

Tratturo
Martinese
Km 8,7

14,4
Vallone
Lezzitello

G
Arrivo

Il Canale di Cigliano

Tappa | Montemesola - Crispiano



La Puglia centrale

Le lunghe Vie erbose I Tratturi | Arco Ionico Tarantino

Alta Murgia

MARE ADRIATICO

Murgia dei trulli

Gioia del Colle

Martina Franca

San Simone

Crispiano

Arco ionico tarantino

Montemesola

Grottaglie

La campagna brindisina

Tavoliere Salentino

Avetrana

MARE IONIO

  **TRATTURO**
Martinese

  **TRATTURELLO**
Martinese

I tratturi le lunghe vie erbose

I tratturi pugliesi sono antiche vie erbose utilizzate per la transumanza, il trasferimento stagionale del bestiame tra pascoli montani e pianeggianti.

Questi percorsi, estesi per chilometri, collegano le montagne del Gargano e del Molise con il Tavoliere delle Puglie fino ad Avetrana in provincia di Brindisi tramite il tratturo martinese.

I tratturi rappresentano un'importante testimonianza storica e culturale della Puglia, legata all'economia pastorale e alla vita rurale. I tratturi non sono solo strade, ma veri e propri corridoi ecologici e paesaggistici, che hanno contribuito a plasmare il territorio e la cultura della regione.

La loro importanza è stata riconosciuta anche a livello legislativo, con la legge regionale che li ha dichiarati beni di notevole interesse per l'archeologia, la storia e la cultura.



Cappella di Maria Santissima del Monte Carmelo
Tappa | Montemesola - Crispiano (San Simone)



Cappella

di Maria Santissima del Monte Carmelo

A San Simone, frazione di Crispiano, accanto alla Chiesa intitolata a San Michele Arcangelo si erge la Cappella di Maria Santissima del Monte Carmelo.

La Cappella sorge sull'antico tracciato del Tratturo Martinese che, proveniente da Castellaneta e sfociante a Grottaglie, costeggiava le masserie San Simone e San Filippo Neri.

Il luogo di culto è stato eretto nel 1649, come si evince dal millesimo inciso sull'architrave del portale, altre ricerche lo fanno risalire al 1772 ad opera dei Carmelitani di Martina.

Sulla facciata rettangolare si apre l'alto portale trilitico su cui è inciso il simbolo eucaristico dell'ostia con all'interno le lettere *JHS* (*Jesus Hominum Salvator*) e il millesimo 16/49.

In perfetto asse con il portale si trova una lunetta, una piccola presa di luce circolarea e un campanile a vela a timpano.

La parete di fondo della Cappella è completamente affrescata con un trittico raffigurante nel riquadro centrale la Madonna del Carmelo affiancata da San Tommaso (a destra) e San Filippo Neri (a sinistra) entrambi in ginocchio a contemplazione della Vergine.



Il Vallone, la porta delle Gravine

Tappa | Crispiano - Martina Franca





Crespièn CRISPIANO

Abitanti: 13 049

Crispiano è un borgo situato a metà tra lo splendido scenario della Valle d'Itria e la Terra delle Gravine

Definito il paese delle 100 Masserie, oggi è riconosciuto come unicità della Puglia, in quanto non esiste un territorio così piccolo dove siano localizzate ben cento masserie la cui età oscilla tra il 1400 e il 1800 d. C.

Il centro abitato è diviso in due da una Gravina, il Vallone Lezzitello, che segna l'ingresso nel Parco Regionale Terra delle Gravine.

L'economia locale è basata tradizionalmente sull'agricoltura; infatti sono numerose le coltivazioni di pomodori giallorosso presidio SlowFood, ulivi, mandorli, seminativi e vigneti per la produzione di uva da tavola e da vino di pregiata qualità.



LA STORIA

Il territorio risulta abitato fin dalla preistoria, come testimoniato da una tomba conservata nel Museo Archeologico di Taranto, dove è custodita anche una collezione di Ori di età ellenistica. Nell'attuale territorio di Crispiano ricade inoltre il colle della Masseria Amastuola, dove gli scavi archeologici condotti dall'Università di Amsterdam hanno approfondito le conoscenze su un importante villaggio protostorico, attivo dall'VIII al V secolo a.C., nel quale è assai probabile che i Greci di Taranto e gli Indigeni vivessero a stretto contatto.



LUOGHI D'INTERESSE

Grotte del Vallone, Torre Cacace, Villa di Alda Merini, Torre Mininni.



LUOGHI DI CULTO

Chiesa della Madonna della Neve, Chiesa di San Francesco d'Assisi, Chiesa vecchia di Santa Maria, Cripta dell'Abbazia di Santa Maria di Crispiano, Chiesa di Santa Maria Goretti.

Le Chianelle Il Bosco di Fragno



Crispiano - Martina Franca

da Crispiano a Martina Franca

Provincia: Taranto - Abitanti: 13 049

La Regione Puglia, con legge del 23/12/2002, n. 27, ha istituito la Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", un'area di 590 ettari.

Itinerario: La tappa inizia dalla Chiesa Madonna della Neve e attraverso un ponte scavalca il vallone Lezzitello godendo di una vista suggestiva. Uscendo dal centro abitato inizia una lunga salita che condurrà il viaggiatore al belvedere di Contrada Pentima Rossa dal quale sarà possibile osservare tutto l'Arco ionico. Per i primi chilometri il percorso si sovrappone agli itinerari n.9 (La Selva Tarantina) e n.6 (La Via dei Pastori) del progetto Ciale di Puglia, per poi volgere verso Martina Franca attraverso la lussureggiante campagna martinese.



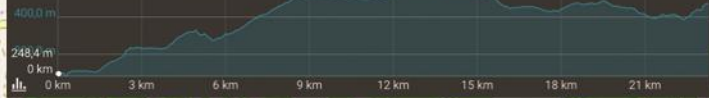
Crispiano - Martina Franca

421,6 m
DISLIVELLO POSITIVO

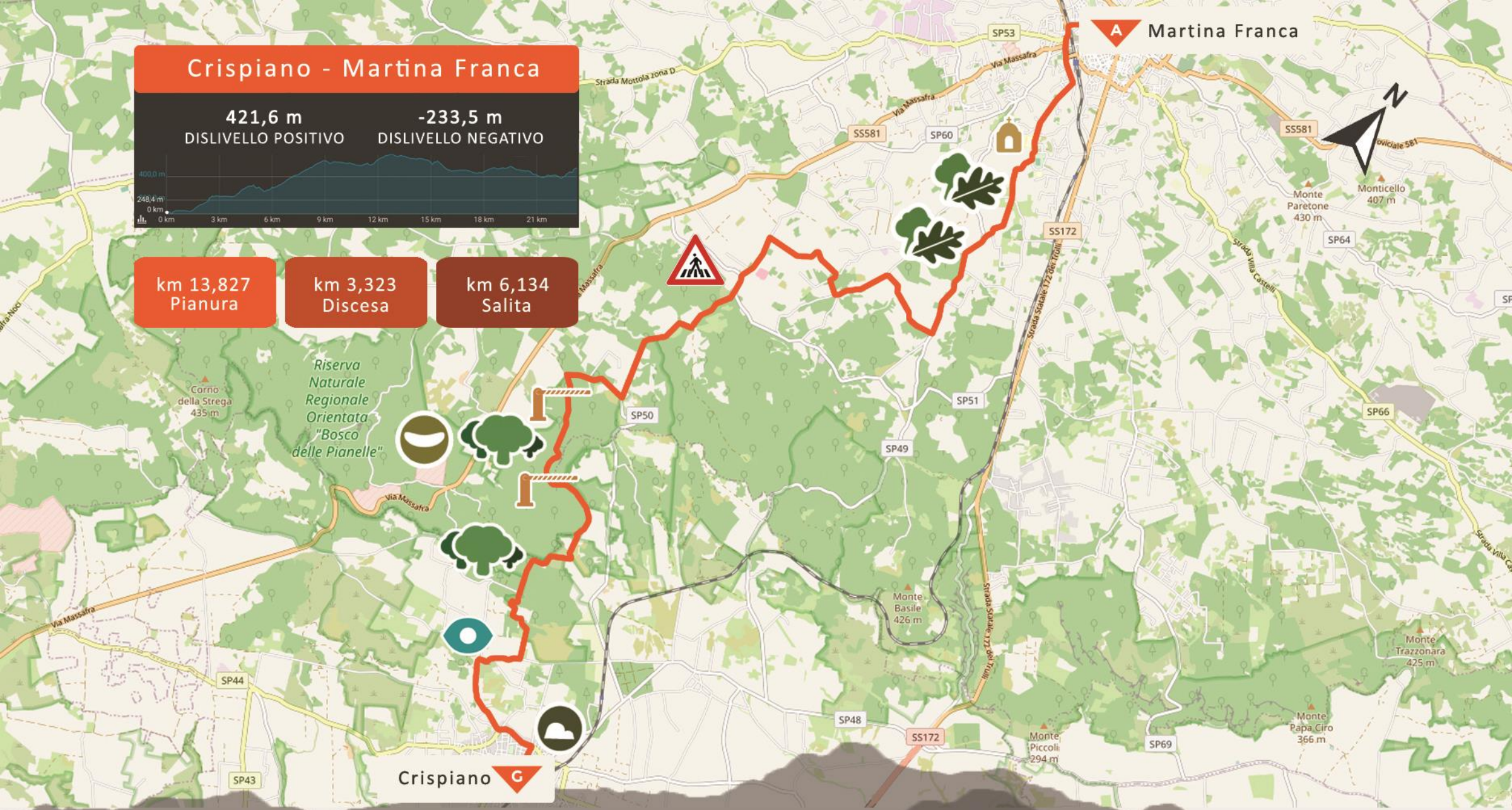
-233,5 m
DISLIVELLO NEGATIVO

400,0 m
248,4 m
0 km
0 km 3 km 6 km 9 km 12 km 15 km 18 km 21 km

-233,5 m
DISLIVELLO NEGATIVO



km 6,134
Salita



Arrivo

Il Fragno La Quercia Trojana | Puglia



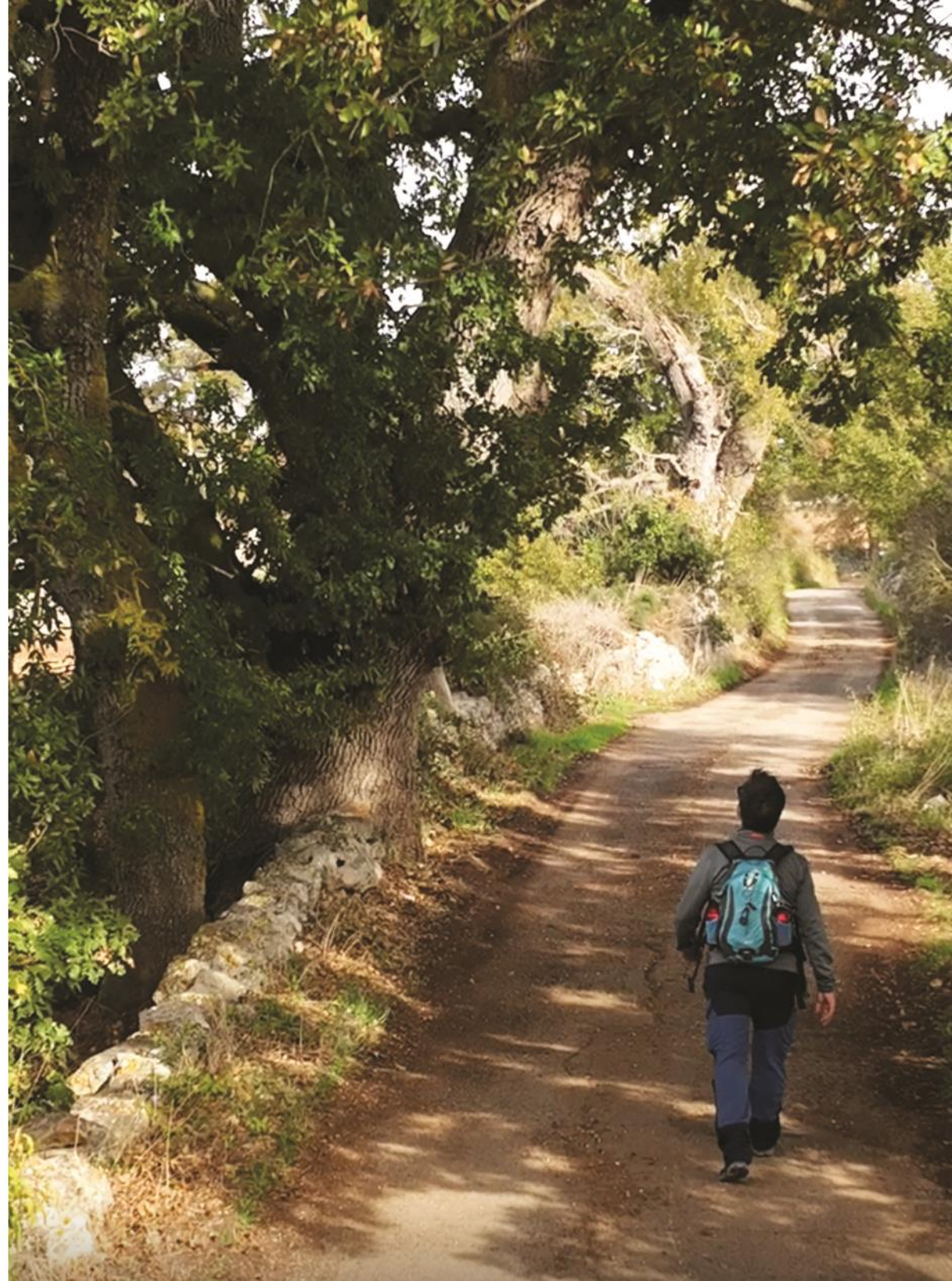
Il fragno la quercia trojana

Il fragno (*Quercus trojana* Webb, 1839) è un albero della famiglia delle Fagacee. Si tratta di un albero semi-sempreverde con foglie dalla forma appuntita. In Italia cresce soltanto in Basilicata e in Puglia.

La pianta del fragno è diffusa in tutta la zona transadriatica, ma in Italia è presente solo in Puglia (sulle Murge) e in Basilicata (nella zona della Murgia Materana): in associazione con altre specie di quercia come il leccio (*Quercus ilex*), la roverella (*Quercus pubescens*), il cerro (*Quercus cerris*), la quercia spinosa (*Quercus coccifera*) forma boschi abbastanza fitti. Nel resto del Mediterraneo è diffusa nei Balcani, in Turchia e nelle isole.

La particolare presenza del fragno sulle coste adriatiche sia pugliesi che balcaniche è stata spesso addotta come prova di una passata saldatura della regione pugliese con le coste meridionali dei balcani, non essendoci però ulteriori conferme e prove scientifiche al riguardo.

L'habitat più adatto in cui queste piante radicano è il terreno calcareo, dove spesso i fragni vivono in simbiosi con funghi e altre piante.



La Puglia centrale

Parchi e Riserve

Murgia dei Trulli | Arco Ionico Tarantino | Puglia

MARE ADRIATICO

Alta Murgia

Murgia dei trulli

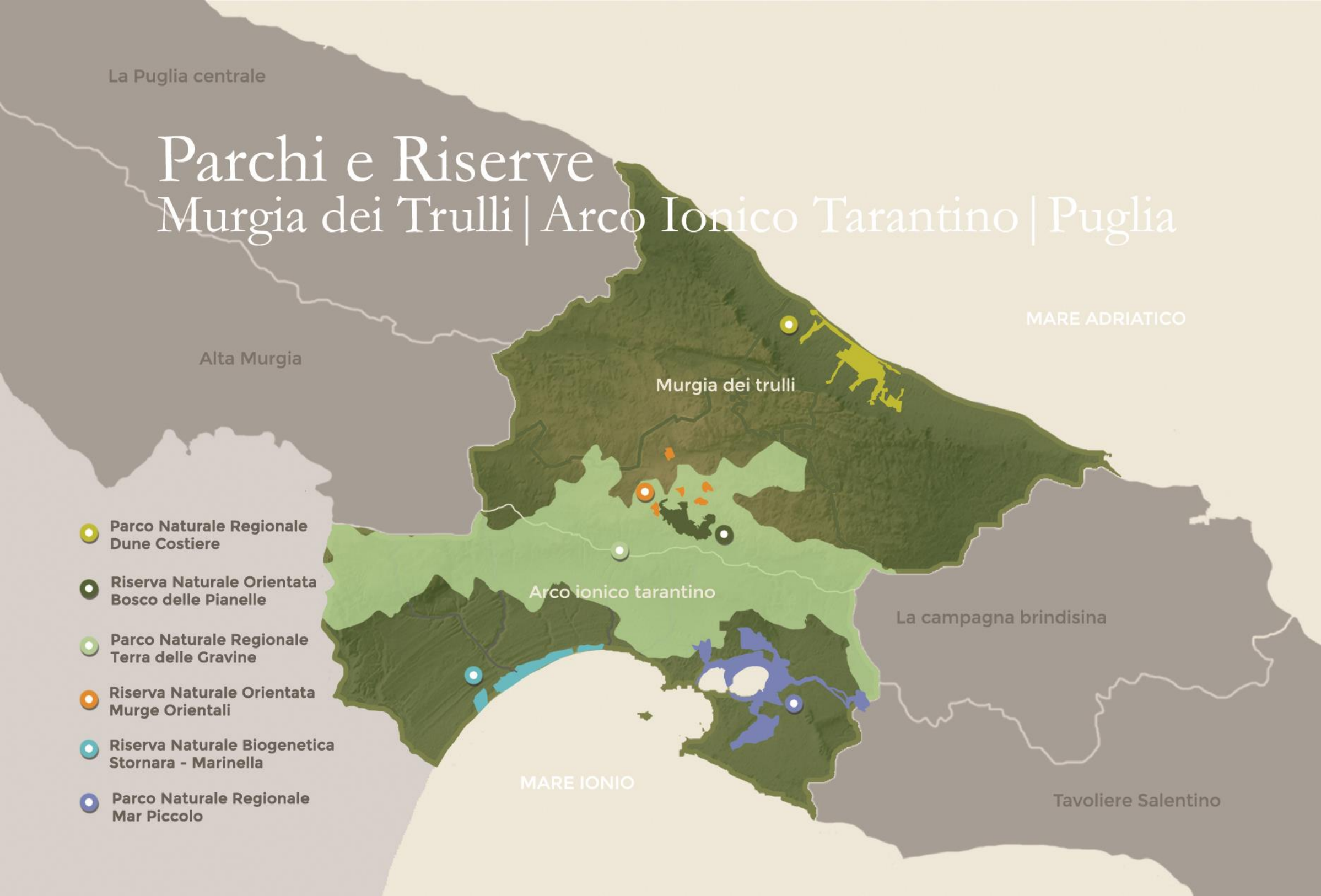
-  Parco Naturale Regionale Dune Costiere
-  Riserva Naturale Orientata Bosco delle Pianelle
-  Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine
-  Riserva Naturale Orientata Murge Orientali
-  Riserva Naturale Biogenetica Stornara - Marinella
-  Parco Naturale Regionale Mar Piccolo

Arco ionico tarantino

La campagna brindisina

MARE IONIO

Tavoliere Salentino



Parchi e Riserve



La Riserva Naturale Regionale Orientata “Bosco delle Pianelle” (R.N.O.) è stata istituita dalla Regione Puglia con legge del 23/12/2002, n. 27, ai sensi della L.R. n.19/1997 e occupa 1139 ettari di cui 590 di proprietà del Comune di Martina Franca e 550 ettari di proprietà privata, possiede un perimetro lungo Km 29.



Il Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine è una riserva naturale istituita nel 2005 che si trova in Puglia, in provincia di Taranto, tra il Salento e la Valle d'Itria, al confine con le province di Brindisi e Matera. Esso include 28 mila ettari di territorio, incastonato tra l'altopiano della Murgia tarantina ed il Mare Jonio.



La Riserva Naturale Orientata «Murge Orientali» è costituita da 5 sezioni disgiunte: Galeone, Gorgofreddo, Parchi di Mottola, Trasconi e Signorella. Istituita nel 1972 è di proprietà del Demanio dello Stato e si estende per circa 733 ettari nei territori di Martina Franca e Massafra.



La Riserva Naturale Statale Biogenetica Stornara, istituita nel 1977 con Decreto del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, si estende per 1560 ettari di territorio demaniale.



Il Parco Naturale Regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo è un'area naturale protetta ubicata nel Salento settentrionale, nel territorio dei comuni di Ostuni e Fasano, entrambi in provincia di Brindisi. È stato istituito con la legge regionale del 27 ottobre 2006, n. 31.



Procedimento volto all'istituzione del Parco Naturale Regionale “Mar Piccolo”, introdotto con la legge regionale n. 49 del 18 novembre 2019. Il Mar Piccolo è un'area marina di circa 20 km², che ha all'interno un habitat e una biodiversità molto particolari. La sua particolare conformità, la bassa profondità, le sorgenti sottomarine, i corsi d'acqua che sfociano nel bacino da ambienti umidi, il ridotto idrodinamismo, hanno permesso al Mar Piccolo di sviluppare un habitat unico.

A person with a backpack is seen from behind, walking away on a dirt path that winds through a dense forest. The path is covered in fallen leaves and small stones. The trees are tall and thin, with a thick canopy of green leaves. Sunlight filters through the branches, creating a dappled light effect on the ground and foliage. The overall atmosphere is peaceful and natural.

Il Bosco delle Pianelle

Tappa | Crispiano - Martina Franca

Bosco delle Pianelle

Riserva Naturale Orientata

La riserva naturale regionale orientata Bosco delle Pianelle è un'area naturale protetta situata nel comune di Martina Franca, in provincia di Taranto e occupa 1200 ettari.

Questo bosco occupa buona parte del gradino murgiano sino a Monte Fellone e Specchia Tarantina, oltre i bivi di Villa Castelli, Crispiano e di Mottola, digrada rapidamente verso la piana di Massafra.

Agli inizi del Novecento si rifugiarono qui molti briganti, tra cui il Sergente Romano; ne è esempio la grotta, all'interno della riserva, dove egli si nascondeva.

Luogo ricco di cavità carsiche, il popolamento floristico è caratterizzato da fragno, roverella e lecceta d'alto fusto.

Sono presenti 25 percorsi e 15 chilometri di sentieri segnalati e liberamente accessibili per scoprire il paesaggio, la flora e la fauna di una delle ultime grandi selve di Puglia.



Riserva Naturale Regionale Orientata

Bosco Pianelle



I Patriarchi vegetali nel bosco delle Pianelle

I "patriarchi vegetali" o alberi monumentali sono alberi di età avanzata e dimensioni considerevoli, spesso legati a eventi storici, tradizioni culturali o caratteristiche paesaggistiche uniche.

Questi alberi sono considerati veri e propri monumenti naturali e richiedono protezione speciale.

Gli alberi monumentali della Puglia sono tutelati dalla legge 14 gennaio 2013, n.10 e dal relativo decreto attuativo 23 ottobre 2014.

Sono considerati alberi monumentali gli alberi isolati o facenti parte di formazioni boschive naturali o artificiali che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità o longevità.

Due sono gli esemplari monumentali di piante "matricine", ovvero piante che venivano lasciate crescere senza essere tagliate a garanzia del rinnovamento del bosco.

Quercus ilex (Leccio)
Codice identificativo 02/E986/TA/16

Quercus ilex (Leccio)
Codice identificativo 03/E986/TA/16





Martène MARTINA FRANCA

Abitanti: 49 029

Nel cuore della Valle d'Itria, Martina Franca è la cittadina famosa per la concentrazione di architettura barocca. In bellissima posizione panoramica sulla valle, il suo centro storico, è un labirinto di viuzze in pietra con slarghi improvvisi, chiese barocche e sontuosi palazzi nobiliari.

Il centro storico di Martina Franca ha l'animo nobile e signorile che rispecchia la sua origine voluta dal principe di Taranto Filippo d'Angiò intorno al 1300, per poi diventare ducato della nobile famiglia Caracciolo che la portò ad essere un importante e ricco centro.

Martina Franca è un paese dove si trovano molti prodotti locali, come vino, olio, alimenti latte caseari, carni e salumi prodotti da artigiani locali secondo metodi tradizionali.



LA STORIA

Le origini di Martina Franca, come borgo, risalgono al X secolo, quando sul Monte di San Martino sorse un piccolo villaggio di profughi tarantini, fuggiti dalle continue devastazioni dei Saraceni, e ai quali si aggiunse successivamente una comunità di pastori.

Sembra che Filippo d'Angiò avesse concesso anche dei diritti e delle franchigie a chi fosse venuto ad insediarsi a Martina, e per questo fu denominata "Franca".



LUOGHI D'INTERESSE

Centro storico, Palazzo Ducale, Palazzi signorili, Museo del Bosco delle Pianelle, presso il Palazzo Ducale, Museo di Filippo I d'Angiò, presso Palazzo Ducale.



LUOGHI DI CULTO

Basilica minore di San Martino, Chiesa di San Domenico, Chiesa della Beata Vergine del Carmelo, Chiesa di Sant'Antonio da Padova, Chiesa di Sant'Antonio ai Cappuccini, Chiesa di San Francesco da Paola, Chiesa di San Francesco d'Assisi, Chiesa di San Michele Arcangelo.



Varianti B1/H1

B1/H1 - da Cisternino a Ostuni

La tappa inizia dalla Chiesa Matrice di San Nicola e attraversa il centro storico dirige immediatamente verso la campagna.

Dopo pochi chilometri ed una breve salita si raggiungono i "Monti di Cisternino" da qui si gode di una vista mozzafiato sulla *Piana degli ulivi secolari*.

Un percorso caratterizzato da chilometri di bosco e sentieri costeggiati da alberi monumentali.



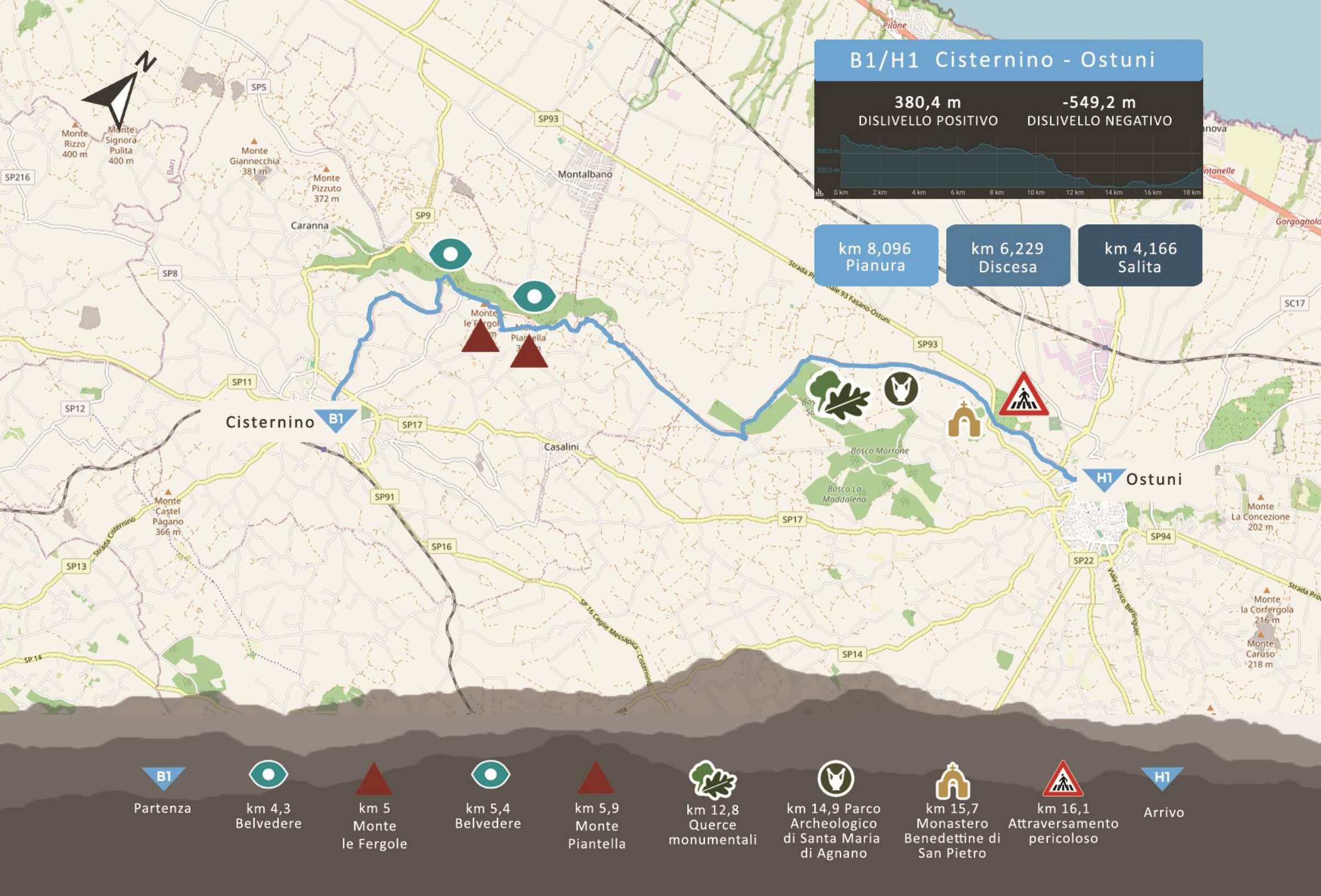
18,5 Km



218 m s.l.m.



Difficoltà



La Piana degli Ulivi secolari

Tappa | Cisternino - Ostuni



La Piana

gli Ulivi secolari della costa adriatica

Lungo la costa adriatica tra i Comuni di Fasano, Ostuni e Carovigno si trova la più alta concentrazione al mondo di ulivi millenari, circa 300.000 piante censite di straordinario pregio botanico tutelate dalla Legge regionale 14/2007, che ne ha dichiarato la monumentalità, riconoscendole come “bene culturale”.

La Piana degli Ulivi secolari è il prodotto di un processo culturale originato in epoca messapica, costituito in epoca romana e strutturato lungo il Medio Evo, fino ai giorni nostri.

Un giacimento di risorse ambientali e beni culturali ancora visibili: dai fitti reticoli rurali alle vie romane e tratturi medioevali, dalle masserie con frantoi ipogei a casedde e chiese rurali, dai sistemi di acquacoltura medievali alle torri costiere normanne, dai resti dell'antica città di Egnazia alla “donna di Ostuni” in Santa Maria di Agnano.

Una composizione paesaggistica che s'integra in un agro sistema olivetato con affianco Il Parco naturale regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo” istituito nel 2006.



La Città Bianca

Tappa | Cisternino - Ostuni



Stune OSTUNI

Abitanti: 31 148

Ostuni sorge su tre colli ad un'altezza di 218 metri s.l.m. ed è situato a 7,5 km dalla costa adriatica.

La Murgia, sui quali colli sud orientali si trova la città, è una zona carsica costituita essenzialmente da calcari cretacei. È perciò una zona piuttosto arida e priva di corsi d'acqua: al loro posto le cosiddette "lame", letti torrentizi a carattere stagionale, dai solchi poco profondi e dalle pareti ripide. Altra caratteristica geologica del territorio sono le "gravine", dei burroni carsici.

“Ostuni è la città panoramica per eccellenza, ogni casa è un belvedere, ogni trattoria è della Bellavista, ad ogni finestra v'è un poeta che guarda nella pianura sottostante gli ulivi che cangian colore a tutti i venti” [...] (Ettore Della Giovanna)



LA STORIA

Il territorio di Ostuni era già frequentato nel paleolitico medio (50.000-40.000 anni fa). La zona collinare, sede di numerose grotte, offriva perfetti rifugi naturali per le primitive comunità umane. Si trova sul pendio di una collina delle Murge, chiamata Monte Samuele Pizzuto, nell'entroterra di Taranto, territorio che si estende fino a Matera.



LUOGHI D'INTERESSE

Palazzo ducale Zevallos, Palazzo Siccoda, Palazzo Vescovile e del vecchio Seminario, Palazzo Falgheri, Palazzo Ghionda-Pomes, Palazzo Bisantizzi, Colonna di Sant'Oronzo.



LUOGHI DI CULTO

Basilica Minore Concattedrale di Santa Maria Assunta, Chiesa di San Giacomo di Compostela, Chiesa dello Spirito Santo, Chiesa di Santa Maria della Stella, Chiesa dei Cappuccini, Chiesa dell'Annunziata, Chiesa della Madonna del Pozzo, Chiesa di San Luigi Gonzaga.





Variante H1/C1

H1/C1 - da Ostuni a Ceglie Messapica

La tappa inizia dalla Colonna di Sant'Oronzo e percorrendo le vie cittadine si dirige verso la strada comunale "Madonna del Pozzo".

I mandorleti si estendono per tutta la tappa, dove il clima mite, la vicinanza del mare e i terreni calcarei regalano uno spettacolo unico e conferiscono alla mandorla Tondina un sapore intenso e caratteristiche organolettiche uniche.

Attraverso piccole strade di campagna abitata, si giunge al bosco *La Bilanciara* da dove inizia uno splendido sterrato che conduce alla periferia di Ceglie Messapica.



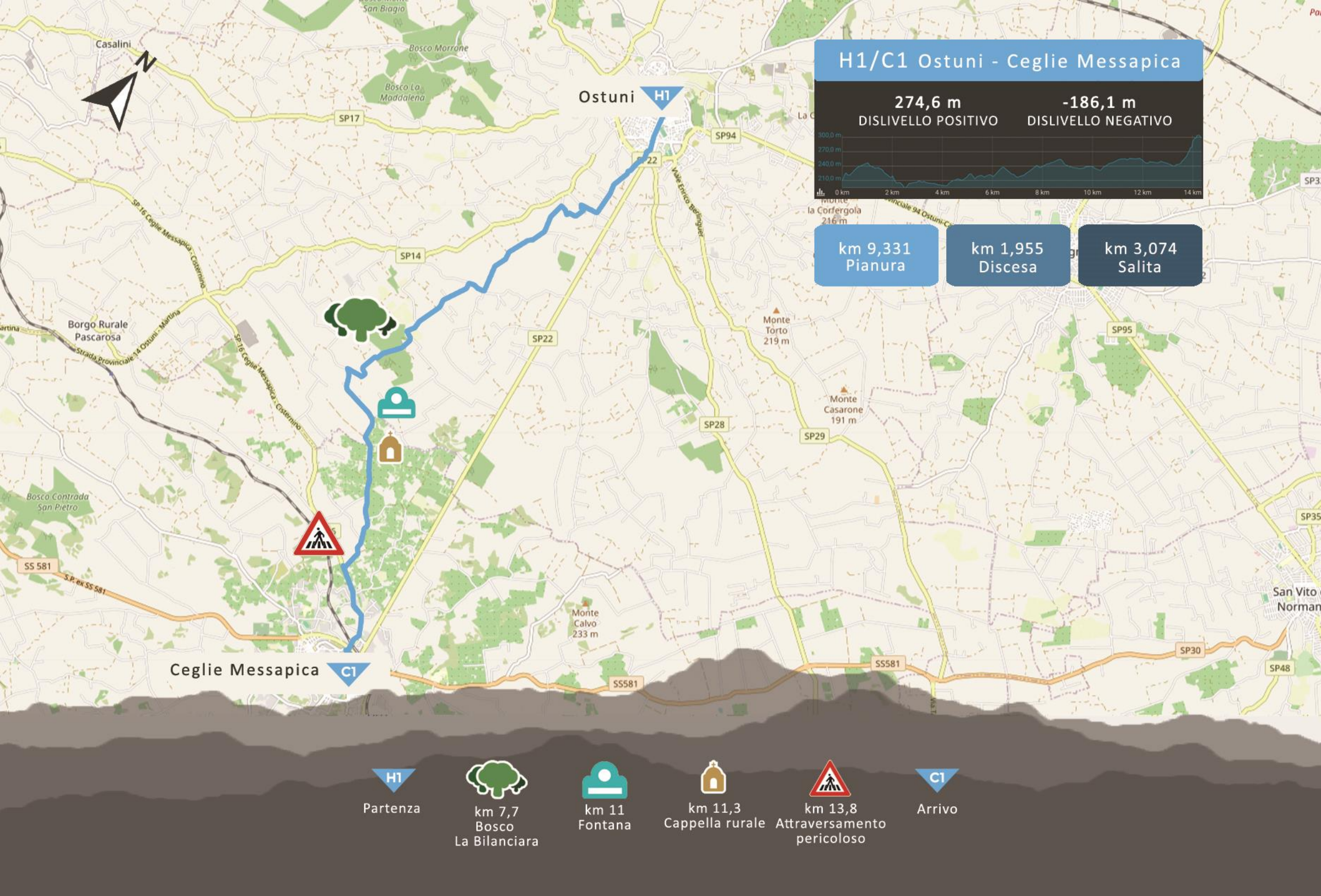
14,4 Km



298 m s.l.m.



Difficoltà



H1/C1 Ostuni - Ceglie Messapica



km 9,331
Pianura

km 1,955
Discesa

km 3,074
Salita

H1

Partenza



km 7,7
Bosco
La Bilanciara



km 11
Fontana



km 11,3
Cappella rurale



km 13,8
Attraversamento
pericoloso

C1

Arrivo

La mandorla Tondina

Tappa | Ostuni - Ceglie Messapica



La mandorla Tondina

Presidio Slow Food

La mandorla Tondina è una cultivar autoctona coltivata prevalentemente nel territorio di Ostuni, Carovigno, San Vito Dei Normanni, Ceglie Messapica e San Michele Salentino, in provincia di Brindisi, nella parte settentrionale del Salento.

I mandorleti si estendono tra la Piana degli ulivi secolari e le prime alture della Murgia, dove il clima mite, la vicinanza del mare e i terreni calcarei conferiscono alla mandorla un sapore intenso e caratteristiche organolettiche uniche.

Chiamata solitamente solo “Tondina”, fiorisce molto precocemente a febbraio, mentre la maturazione avviene tra agosto e settembre.

Questa varietà è stata per secoli parte integrante dell'agricoltura promiscua locale, coltivata spesso in consociazione con la vite e l'olivo.

Da non perdere sono i dolci di mandorla che nella tappa di Ceglie Messapica vedono la loro massima espressione nel biscotto cegliese.



MAPPE OFFLINE E NAVIGAZIONE

DOWNLOAD DELLE AREE OFFLINE

In alcune aree dell'Anello d'oro di Puglia la connessione dati mobili è lenta o assente e non è possibile accedere a Internet, alcune applicazioni consentono di scaricare le mappe offline e di salvarle nella memoria interna del telefono.

⇒ AGGIORNAMENTO DATI MAPPA OFFLINE

Prima di partire ricordati di aggiornare tutti i dati mappa scaricati alla versione più recente.

⇒ UTILIZZARE LE MAPPE OFFLINE

Come si fa a scaricare le mappe offline?

Selezionare la tua mappa

1. Apri l'app Google Maps. sul tuo telefono o tablet Android.
2. Tocca la tua immagine del profilo o iniziale. Mappe offline.
3. Tocca Seleziona la tua mappa.
4. Modifica la mappa in base all'area che vuoi scaricare.
5. Tocca Scarica.

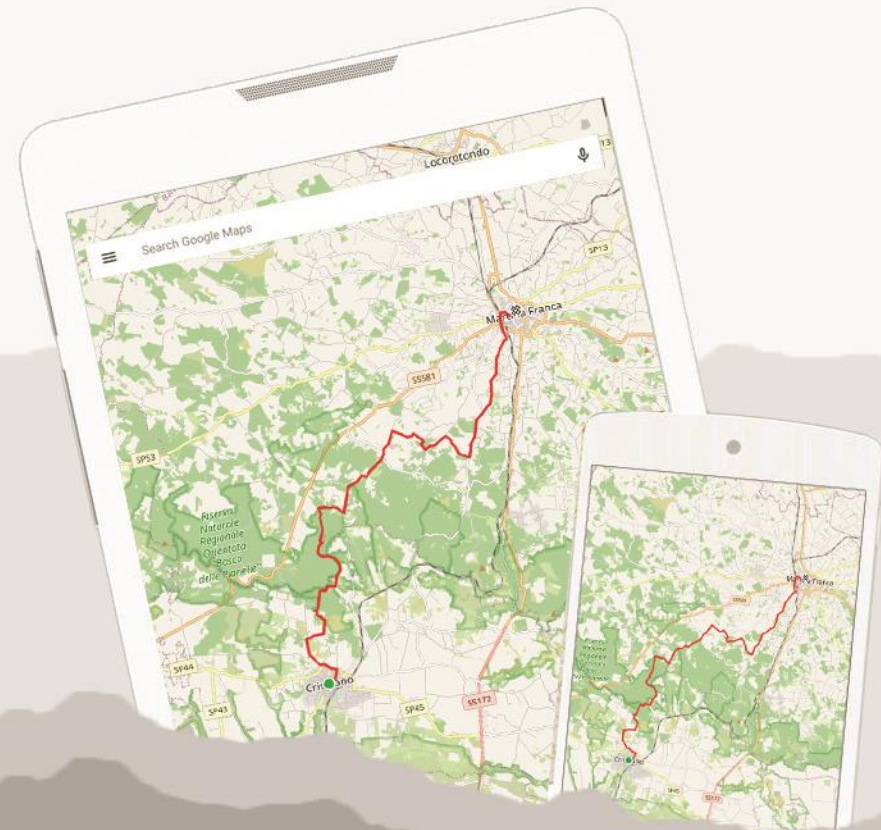
Se la connessione a Internet è lenta o assente, le mappe offline ti guideranno fino a destinazione, purché l'intero percorso sia contenuto all'interno della mappa offline.

⇒ SEGNALETICA

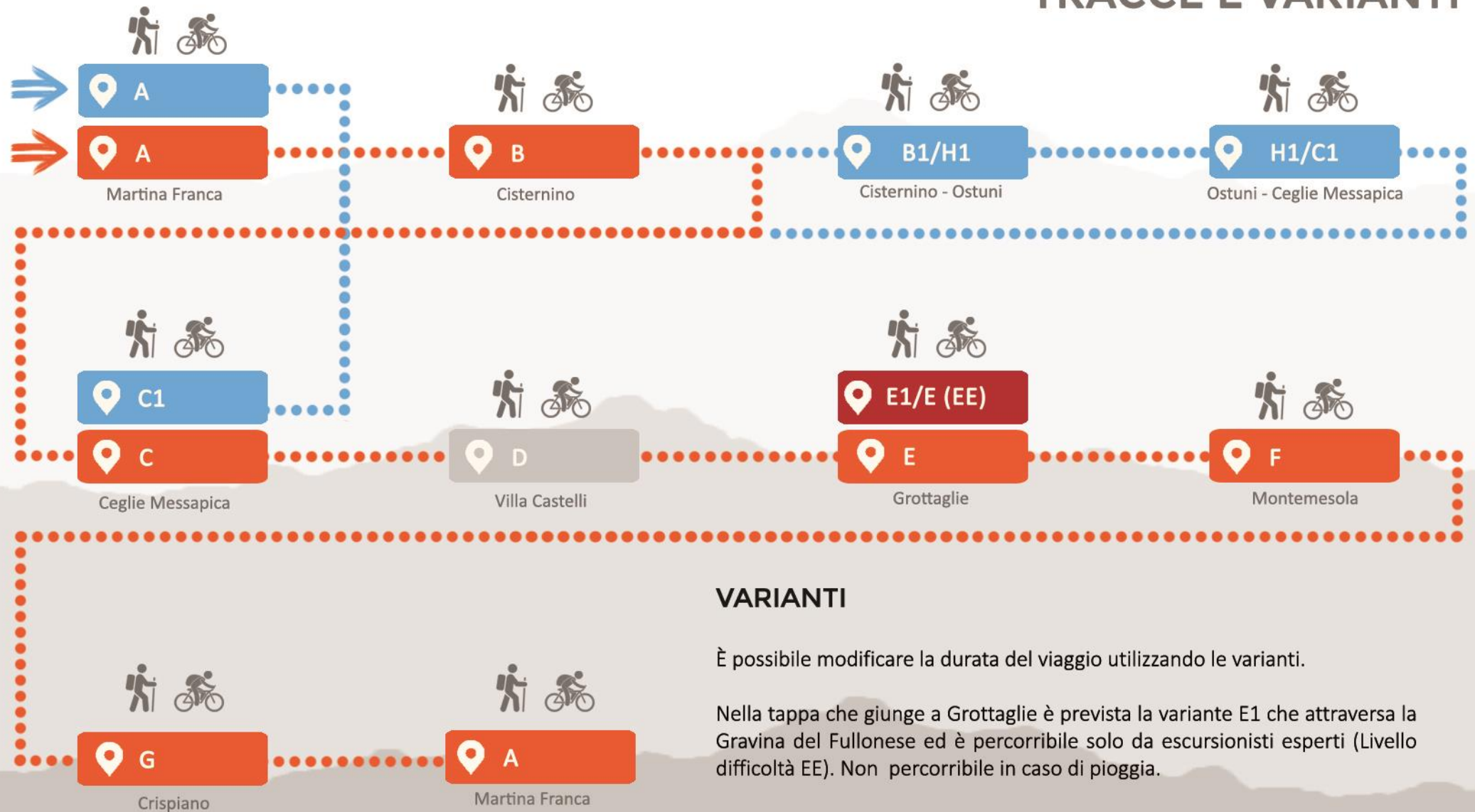
L'itinerario non è segnalato pertanto è necessario seguire le tracce GPX per essere guidati sino alla meta.

NAVIGAZIONE

Accedendo alla vostra area riservata del sito www.anellodorodipuglia.it potrete scaricare gratuitamente le tracce GPX.



TRACCE E VARIANTI



VARIANTI

È possibile modificare la durata del viaggio utilizzando le varianti.

Nella tappa che giunge a Grottaglie è prevista la variante E1 che attraversa la Gravina del Fullonese ed è percorribile solo da escursionisti esperti (Livello difficoltà EE). Non percorribile in caso di pioggia.

Per i ciclisti sono a disposizione le tracce interamente dedicate.

ALTIMETRIA GENERALE



ISTRUZIONI

CREDENZIALE

L'Anello d'oro di Puglia è un'esperienza intima e svincolata dalle logiche del collezionismo di credenziali, timbri e testimonium. Si cammina solo per il viaggio, non per la ricompensa finale.

TRACCE GPX

L'itinerario è interamente tracciato, è necessario consultare la mini guida digitale, la mappa e le tracce GPX utilizzando App compatibili con il proprio sistema operativo.

TRASPORTO BAGAGLI

L'Anello d'oro di Puglia non è un prodotto di consumo; mira a rafforzare lo spirito di adattamento, all'essenziale e a promuovere un turismo responsabile. Il trasporto bagagli è per i turisti.

MOBILITÀ

Si consiglia di prediligere il treno come principale mezzo di trasporto; lo stesso rappresenta in termini di emissioni di gas serra, la forma più ecologica di trasporto motorizzato.

ARRIVARE A MARTINA FRANCA

- In auto: dall'autostrada A14- uscita Taranto - da Taranto: S.S. 172 per Martina Franca (km.32)- da Bari o da Brindisi - Lecce: S.S. 16 uscita a Fasano per immettersi sulla S.S.172 direzione per Martina Franca (km.17)
- In treno: fino alla Stazione di Taranto e proseguire con le Ferrovie Sud Est - fino alla Stazione di Bari Centrale e proseguire con le Ferrovie Sud Est
- In autobus: Autolinee FlixBus- Ferrovie del Sud Est e servizi automobilistici.
- In aereo: Aereoporto di Bari- Aereoporto di Brindisi

La Mappa Anello d'oro di Puglia



La mappa

Anello d'oro di Puglia

Oltre a rappresentare un souvenir impagabile del viaggio, la mappa con le sue dettagliate rappresentazioni grafiche, ci facilita una comprensione spaziale del territorio che attraversiamo, delle proporzioni e del contesto.

Utilizzare la mappa significa fermarsi, rivedere i propri contrassegni fatti a penna, osservare la direzione da prendere e apprezzare quei dettagli che altrimenti non avremmo mai visto.

In questo mondo digitale in rapida evoluzione, la mappa cartacea aggiunge un senso di permanenza, di memoria dei luoghi attraversati e dei legami ancestrali senza alcun bisogno di batterie e di una efficiente disponibilità di segnale.

Le tracce GPS restano uno strumento utile, ma per la pianificazione è bello avere una carta dispiegata sulla propria scrivania e fra le mani, facendola diventare la nostra personale compagna di viaggio.



ISTRUZIONI

LE TAPPE

La selezione dei borghi attraversati nasce da una attenta analisi della viabilità storica e del patrimonio materiale e immateriale che questi luoghi custodiscono. Pur attraversando aree verdi incontaminate, non è un itinerario espressamente naturalistico, la forte antropizzazione delle campagne ha trasformato molti antichi tratturi in strade a bassissimo traffico veicolare; ciò nonostante, chilometri di muretti a secco, all'ombra di alberi secolari, vi condurranno in una continua alternanza di macchia mediterranea, ulivi, mandorli, trulli e masserie.

A PIEDI E IN BICICLETTA

Sono disponibili tracce dedicate per la percorrenza a piedi o in bicicletta.

EQUIPAGGIAMENTO

Viaggiare in Puglia a piedi o in bicicletta non richiede particolari attrezzature; a seconda delle stagioni si raccomanda di portare lo stretto necessario. In estate, con il sole allo zenit, le temperature possono superare anche i 40° pertanto è indispensabile essere sempre idratati, avere una protezione solare per schermare la pelle dai raggi UV e viaggiare nelle prime ore del mattino. Per chi viaggia a piedi si consiglia l'uso di scarpe da trail running, gli scarponcini da trekking troppo pesanti potrebbero risultare poco funzionali.

SEGNALE E COPERTURA INTERNET

Alcune aree rurali del territorio possono mancare di copertura di rete, si consiglia di seguire le indicazioni nella pagina “Mappe offline e Navigazione” e affidarsi semplicemente alla Mini Guida e le tracce GPX.

ISTRUZIONI

GRUPPI, TOUR OPERATOR, AGENZIE VIAGGI

L'itinerario è liberamente fruibile senza alcun vincolo ed obbligo, in caso di gruppi organizzati si consiglia la consulenza di un operatore turistico autorizzato (Dlgs del 21 maggio del 2018 n.62).

Su richiesta è possibile avvalersi di accompagnatori qualificati (guide escursionistiche) che conoscono il territorio e assicurano, oltre alla fruizione in sicurezza, il piacere di scoprire tutte le attrazioni naturali, la storia dei luoghi e le particolarità paesaggistiche.

DOVE DORMIRE

A voi la scelta!

Trattandosi di borghi dalla grande vocazione turistica, è sempre bene programmare il proprio viaggio prenotando con largo anticipo le strutture ricettive. Si consiglia la consultazione delle piattaforme OTA (Online Travel Agent) come Booking, Expedia, Hotel.com, Agoda, AirBnB, che offrono tutte le garanzie necessarie nel soddisfare specifici bisogni.

COME MANGIARE

La Puglia offre un panorama eno-gastronomico davvero ampio ma che non è immune dal mercato globale e le sue contraddizioni. Invitiamo ad una maggiore consapevolezza e ascolto dei propri bisogni, orientando i consumi considerando non solo il prezzo ma la qualità del cibo e gli effetti sociali e ambientali della produzione. Sul dove mangiare lasciatevi ispirare dai vostri sensi.

TIPICITÀ E TRADIZIONE

I prodotti tipici pugliesi nascono da particolari tradizioni agroalimentari ed in presenza di schemi lavorativi tramandati da generazioni. La cucina tipica pugliese è caratterizzata da ingredienti poveri e semplici utilizzati con genialità e gusto; verdure, legumi, derivati del latte (caprino e ovino) e principalmente carne ovina e caprina retaggio della tradizione pastorale.

Un prodotto tipico pugliese deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- Storicità (origini delle comunità locali e il loro stretto rapporto con l'ambiente e il territorio)
- Familiarità (memoria e vocazioni delle proprie radici)
- Riscoperta (ricerche della qualità, del gusto, del particolare)
- Eccellenza (alto profilo organolettico)

REGOLE E INFORMATIVA

IMPORTANTE

La pratica dell'escursionismo, anche su itinerari meno impegnativi, comporta dei rischi che i viaggiatori devono liberamente accettare, quindi si raccomanda un abbigliamento idoneo per la pratica delle attività escursionistiche, la giusta preparazione e informazione. Le tracce GPX sono state realizzate affinché diventino uno strumento di conoscenza degli itinerari sul territorio, e in nessun caso l'autore si riterrà responsabile per eventuali incidenti lungo i percorsi consigliati. Si raccomanda di rispettare la natura: non danneggiare le piante, non abbandonare i rifiuti e non accendere fuochi. Confidando nel vostro senso civico, vi offriamo l'opportunità di visitare questi splendidi luoghi e assaporare il piacere di conoscere una Puglia inedita.

RICHIESTA SOCCORSO

In caso di incidente si consiglia di mantenere la calma per cercare di valutare obiettivamente la gravità. Se è impossibile proseguire autonomamente, chiamare il 112, al Numero Unico Emergenze (NUE) Puglia, fornire dati utili sulle condizioni del ferito e sul luogo dell'accaduto (descrizione e coordinate), al fine di agevolare l'individuazione del punto dell'incidente. Se si rende necessario, nel caso si è in gruppo, un componente può allontanarsi per allertare i soccorsi, senza lasciare che l'infortunato resti da solo.

INCONTRO CON CANI VAGANTI

Se durante l'itinerario si incontra un cane da guardia o da gregge, si devono seguire dei precisi comportamenti. É sempre consigliato cercare percorsi che aggirino l'area e, in ogni caso, mai attraversare il gregge, non urlare, non correre nè mostrare il bastone. Fermatevi e restate calmi.

INFORMATIVA

La partecipazione dei soggetti aderenti all'itinerario a tappe "Anello d'Oro di Puglia" è su base volontaria, in quanto libera e gratuita. Pertanto l'autore, quale soggetto indicatore del percorso, declina ogni responsabilità connessa all'itinerario, sia nei confronti degli aderenti che di terzi, anche con riferimento a sinistri, cadute, smarrimento del percorso, problemi fisici, furti, ecc.. Ogni partecipante dichiara di possedere i requisiti fisici di idoneità alla pratica sportiva non agonistica del trekking a piedi o della mountain bike (in base alla modalità scelta per percorrere l'itinerario). Ogni partecipante resta comunque unico responsabile della propria salute, del proprio mezzo e della relativa conduzione. Ogni partecipante è tenuto ad evitare comportamenti che possano comportare rischi per l'incolumità propria, per gli altri partecipanti e verso terzi, rimanendo comunque ferma per ciascun soggetto la personale responsabilità della propria condotta che dovrà essere prudente, dettata dal senso civico, conforme al rispetto del codice della strada di cui ogni partecipante si dichiara a conoscenza. Si ricorda l'uso obbligatorio del casco per i ciclisti.

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 13 e 23 del D. L.gs. n. 196/2003, con la richiesta di Mini Guida e tracce, si acconsente al trattamento dei dati personali secondo le modalità e nei limiti di cui l'informativa relativa.

RADICI

La colonizzazione degli antichi Greci ha lasciato una notevole eredità linguistica, sia lessicale che morfo-sintattica, ancora oggi evidente. I Romani introdussero vocaboli di origine latina e successivamente Longobardi, Bizantini, Normanni, Angioini, Saraceni e Aragonesi, hanno lasciato il segno del loro passaggio.

MARTINA FRANCA

Martène in dialetto martinese

Il termine Martina deriva dalla devozione degli abitanti a San Martino di Tour; infatti, il primitivo insediamento della città nacque sul monte detto appunto di San Martino, mentre l'aggettivo Franca fu aggiunto da Filippo I D'Angiò nel 1310 quando riconobbe alla città diversi privilegi, ossia franchigie e la demanialità perpetua.

CISTERNINO

Cĭsterninē in dialetto citranese

Il nome deriverebbe da "Cis-Sturninum", al di qua di Sturni, antico centro japigio nei pressi di Ostuni che aveva preso la denominazione da Sturno, compagno dell'eroe omerico Diomede, scampati alla guerra di Troia.

OSTUNI (Variante)

Stune in dialetto ostunese

Una teoria piuttosto accreditata vista la collocazione geografica, con ulivi a perdita d'occhio, è che il nome Ostuni nella forma dialettale Sctún derivi dalla parola araba Zeitoun che significa Olive o Ulivi.

CEGLIE MESSAPICA

Cegghje in dialetto ceglie

Secondo la tradizione, la fondazione di Ceglie sarebbe legata all'arrivo in Italia del mitico popolo dei Messapi, al quale è attribuita la costruzione di manufatti megalitici noti con il nome di specchie. Era nota ai Greci con il nome di Kaila.

VILLA CASTELLI

Li castièdd' in dialetto castellano

La fattoria Li Castelli (dal latino castellum che significa borgata, villaggio) era in un'area abitata già in età preistorica (probabilmente dalla fine del neolitico, IV millennio a. C., alla metà dell'età del bronzo), e sarebbe sorta sull'impianto di una villa rustica romana.

GROTTAGLIE

Li Vurtagghje in dialetto grottagliese

Grottaglie deriva dal latino Kriptalys e dal greco Κρυπταλός, nome che sottolinea la presenza di grotte (krypta, κρύπτα), in gran parte del suo territorio. L'origine di Grottaglie è negli insediamenti che si sono susseguiti nell'area sin dal Paleolitico.

MONTEMESOLA

Muntmèsl in dialetto montemesolino

Dal latino Montis-mensulae significherebbe "Mensola del Monte". e trae origine dalla sua posizione topografica.

CRISPIANO

Crespièn in dialetto crispianese

Secondo alcuni studiosi il nome sarebbe da attribuire a Callis (strada) e "plana" (pianeggiante), ovvero una via erbosa. E della Callis plana e del transito costante di pastori nel territorio, ne parlano Virgilio, Orazio, Svetonio e Tito Livio.

SEGNALAZIONI

- ⇒ L'itinerario non presenta particolari criticità da un punto di vista ambientale e del decoro extraurbano, durante i sopralluoghi non sono stati rilevati o segnalati fenomeni di abbandono illecito e discariche abusive di rifiuti lungo il tracciato.
- ⇒ Durante i sopralluoghi non sono stati rilevati o segnalati fenomeni di randagismo o presenza di cani vaganti lungo il tracciato.
- ⇒ Eventuali segnalazioni vanno inoltrate direttamente ai Comuni di competenza unitamente alla posizione GPS.



Comune di Martina Franca

Comune di Cisternino

Comune di Ostuni

Comune di Ceglie Messapica

Comune di Villa Castelli

Comune di Grottaglie

Comune di Montemesola

Comune di Crispiano

Segreteria Anello d'oro di Puglia
anellodorodipuglia@gmail.com





viaggio nella Puglia profonda

“Ancora intatta, gremita, quasi un albero piegato di frutti, sfoggia le insegne d’una maternità inesauribile, come il simulacro di Diana d’Efeso, o il ventre di una cagna che allatta. [...] e qui la terra fa tutto da sé, miracolosamente androgina e materna, emette gemme, poppe, latte e sangue. Di sangue sembrano intrise le zolle quasi paonazze, come in Provenza, e latte denso, bianchissimo, accecante, s’accaglia sulle cime delle cupolette puntute dei trulli; mentre il verde più acidulo e accanito delle viti, e quello denso, da tagliarsi a fette, come un sanguinaccio nero, dei carrubi, o la giada opaca dei fichi, sbucano ovunque, a rinzafo, a contrasto, quasi a sterminio dei trulli. [...] Nessuna campagna è più festosa di questa, che è come un girotondo di bimbi“.



(Cesare Brandi, Pellegrino di Puglia, 1960).

Luoghi da visitare

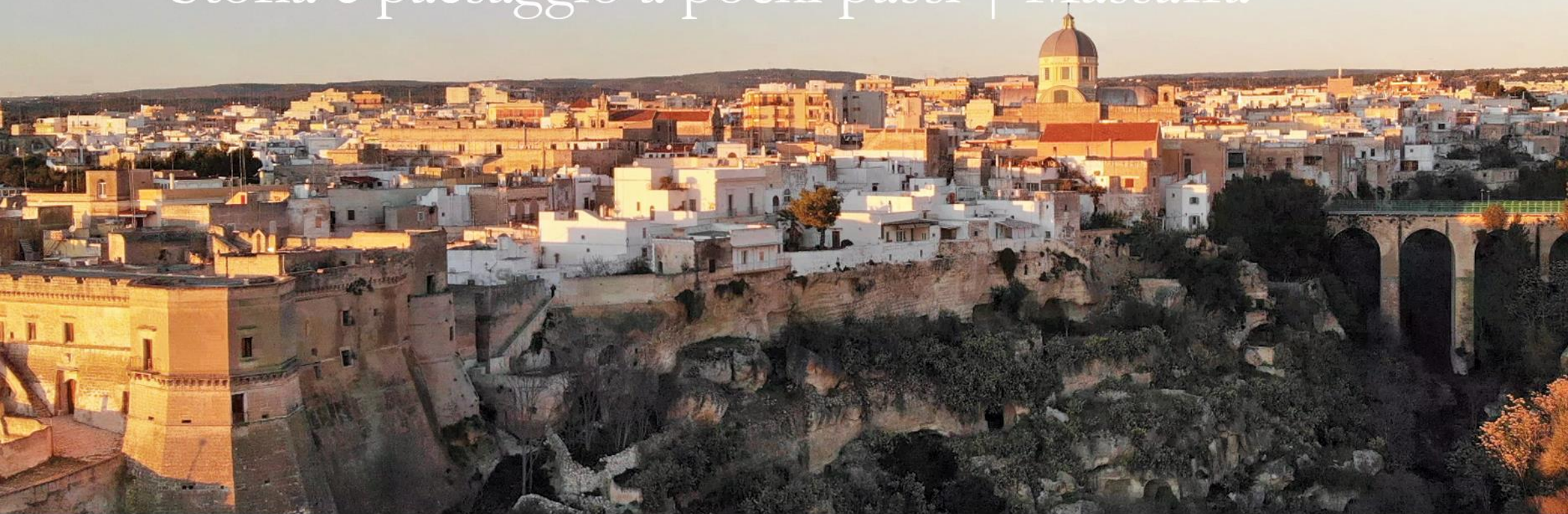
Storia e paesaggio a pochi passi | Taranto



A circa 20 min in auto (20,0 km) da Martina Franca, luogo di partenza dell'Anello d'oro di Puglia, si trova Taranto definita la *Città dei due mari* per la sua peculiare posizione a cavallo di Mar Grande e Mar Piccolo. La città è fisicamente divisa in tre parti: il Centro storico di Taranto o città vecchia è situato su un'isola, collegata da un'estremità attraverso il ponte di pietra che dà al quartiere industriale e dall'altro estremo dell'isola attraverso il ponte girevole porta al Borgo Umbertino. Nella rada del mar Grande, nei pressi delle Isole Cheradi, antistanti la città, vive e prospera una storica popolazione di delfini e altri cetacei; nel mar Piccolo è praticata da secoli e in larga scala la mitilicoltura, i cui prodotti sono noti a livello mondiale per la loro unicità.

Luoghi da visitare

Storia e paesaggio a pochi passi | Massafra



A circa 32 min (26,4 km) da Martina Franca, luogo di partenza dell'Anello d'oro di Puglia, si trova Massafra il cui territorio si estende dalle Murge tarantine fino al mar Ionio e presenta una grande varietà di paesaggi, fra cui una serie di gravine e di lame di origine carsica. L'abitato si è sviluppato intorno a due di queste, la gravina di San Marco e quella della Madonna della Scala. Il toponimo cittadino deriverebbe da Massa-fracta (roccia fratturata), Massa-fera (luogo selvaggio), Man-sapris (ambiente grottale di eremiti). Da non perdere il Santuario Madonna della Scala costruito sopra una cappella più antica a partire dal 1729 e il Castello che, con il dominio angioino, assunse l'aspetto di una fortezza con bastioni e torri merlate, oggi sede della bellissima Biblioteca Comunale.

Luoghi da visitare

Storia e paesaggio a pochi passi | Brindisi



A circa 1h e 2 min in auto (65,4 km) da Martina Franca, luogo di partenza dell'Anello d'oro di Puglia, si trova Brindisi che sorge su un porto naturale, un'insenatura che si incunea profondamente nella costa adriatica della Puglia. Il toponimo cittadino deriva dal latino Brundisium, a sua volta derivato, tramite il greco antico Brentesion, dal messapico Brention, traducibile in "testa di cervo", con riferimento alla forma caratteristica del suo porto, che parrebbe richiamare la forma della testa dell'animale. Da non perdere le "colonne terminali" della Via Appia, visibili oggi in cima a quella che è comunemente denominata la "Scalinata Virgilio" e la Chiesa di San Giovanni al Sepolcro.

Luoghi da visitare

Storia e paesaggio a pochi passi | Matera



A circa 1h 20 min (78,6 km) da Martina Franca, luogo di partenza dell'Anello d'oro di Puglia, si trova Matera situata su un affioramento roccioso in Basilicata. La città è conosciuta nel mondo per gli storici rioni Sassi, che ne fanno una delle città ancora abitate più antiche al mondo. I Sassi sono stati riconosciuti il 9 dicembre 1993, nell'assemblea di Cartagena de Indias (Colombia), patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, primo sito dell'Italia meridionale a ricevere tale riconoscimento. La gravina di Matera scorre nella profonda fossa naturale che delimita i due antichi rioni della città: Sasso Barisano e Sasso Caveoso. Sull'altra sponda c'è la Murgia, rientrante in parte nel Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri, noto anche come parco della Murgia Materana.

Luoghi da visitare

Storia e paesaggio a pochi passi | Castel del Monte



A circa 1h e 55 min in auto (129,3 km) da Martina Franca, luogo di partenza dell'Anello d'oro di Puglia, si trova Castel del Monte magnifica fortezza medievale del XIII secolo, situata su una collina nell'altopiano delle Murge, nei pressi di Andria. Fu fatta costruire da Federico II di Svevia imperatore del Sacro Romano Impero e re di Sicilia. Oggi è riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità UNESCO per la sua architettura unica e simmetrica, con pianta ottagonale e otto torri angolari, che riflette la genialità del suo fondatore e rappresenta un capolavoro dell'architettura medievale. Il portale di ingresso principale si apre sulla parete della struttura ottagonale orientata approssimativamente ad est, vale a dire di fronte al punto in cui sorge il sole in coincidenza degli equinozi di primavera e d'autunno.

[illegible]

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

[illegible]

Gli itinerari di Cicale di Puglia e l'Anello d'oro di Puglia sono stati progettati e realizzati dalla guida ambientale Marcello Carrozzo che esercita la professione ai sensi della legge del 14 gennaio 2013, n.4 (G.U. n.22 del 26/01/2013) ed è regolarmente iscritta ad associazione nazionale di categoria riconosciuta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Tutti gli itinerari sono autofinanziati e non godono di finanziamenti pubblici diretti o indiretti.

Questa guida, attraverso le immagini e il racconto, vuole consegnare alle future generazioni la testimonianza tangibile di un territorio vocato alla lentezza e che, nonostante tutto, ancora oggi rivela allo sguardo del viaggiatore attento, un mosaico di bellezze naturalistiche che per secoli hanno reso questo territorio il meraviglioso giardino fra Oriente e Occidente.

Patrocini



Con il patrocinio del
Comune di Martina Franca



Con il patrocinio del
Comune di Ceglie Messapica



Con il patrocinio del
Comune di Ostuni



Con il patrocinio del
Comune di Grottaglie



Con il patrocinio del
Comune di Montemesola



Con il patrocinio del
Comune di Crispiano



Idea e progetto

Marcello Carrozzo

Guida Ambientale Escursionistica

Iscritta ad Associazione Nazionale di categoria

riconosciuta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Piva 03304230737

Progetto grafico

Marcello Carrozzo

Foto

Marcello Carrozzo

Cicale di Puglia

Tutti i diritti riservati, riproduzione vietata.



© 2024 Marcello Carrozzo

Segreteria: anellodorodipuglia@gmail.com

www.cicaledipuglia.com

www.anellodorodipuglia.it

Mappe © OpenStreetMap contributors

Instagram - Cicale di Puglia



Cicale di Puglia



Anello d'oro di Puglia



Instagram